



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 329 del 31 ottobre 2025.

«Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR) 2026/2028».

La Giunta Regionale

VISTO lo Statuto della Regione;

VISTE le leggi regionali 29 dicembre 1962, n. 28, e 10 aprile 1978, n. 2;

VISTO il D.P.Reg. 5 aprile 2022, n. 9, “Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell’articolo 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3”, come modificato dal D.P.Reg. 28 agosto 2024, n. 29;

VISTO il proprio Regolamento interno, approvato con deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2020, n. 82;

VISTO l’articolo 6 del Decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n.1074 come modificato dall’articolo 1 del decreto legislativo 8 agosto 2025, n. 126 (norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia finanziaria);

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modifiche ed integrazioni ed, in particolare, il punto 4.1, 'Gli strumenti della programmazione regionale', lettera b) dell'Allegato 4/1;

VISTA la legge regionale 9 gennaio 2025, n. 1: ‘Legge di stabilità regionale 2025-2027’;

VISTA la legge regionale 9 gennaio 2025, n. 2: ‘Bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2025-2027’;

VISTA la legge regionale 20 gennaio 2025, n. 3: 'Disposizioni finanziarie varie';

VISTA la legge regionale 10 giugno 2025, n. 26: ‘Variazioni urgenti al bilancio della Regione per l’esercizio finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027’;

VISTA la legge regionale 12 agosto 2025, n. 29: ‘Variazioni al bilancio della Regione per l’esercizio finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027. Disposizioni finanziarie



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

varie';

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 30 giugno 2025, n. 199: 'Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2026/2028 – Approvazione';

VISTA la 'Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR) 2026/2028' predisposta dall'Assessorato regionale dell'Economia, Dipartimento regionale del bilancio e del tesoro – Ragioneria generale della Regione; RITENUTO di approvare la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR) 2026/2028 e di presentarla all'Assemblea Regionale Siciliana ai sensi del punto 4.1, lett. b), dell'Allegato 4/1 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modifiche ed integrazioni;

SU proposta dell'Assessore regionale per l'economia,

D E L I B E R A

per quanto esposto in preambolo, di approvare la 'Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR) 2026/2028', costituente allegato alla presente deliberazione, e di presentarla all'Assemblea Regionale Siciliana ai sensi del punto 4.1, lett. b), dell'Allegato 4/1 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni.

Il Segretario

AMICO

Il Presidente

SCHIFANI

AM

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale 2026-2028



L'Assessore Regionale dell'Economia

F.to Alessandro Dagnino

Il Presidente della Regione Siciliana

F.to Renato Schifani

ASSESSORATO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE SICILIANA

Dipartimento Bilancio e Tesoro – Ragioneria Generale

Servizio Statistica ed Analisi Economica della Regione

Sito internet

<http://pti.regione.sicilia.it>

e-mail: servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it

La stesura della presente NADEFR è stata chiusa con i dati e le informazioni disponibili al 27 ottobre 2025

Indice

Presentazione del Presidente della Regione	5	
Nota introduttiva dell'Assessore per l'Economia	9	
SEZIONE I	Il contesto economico di riferimento e le politiche regionali	12
1. L'Aggiornamento del quadro macroeconomico e finanziario	12	
1.1 La congiuntura internazionale e l'Italia	13	
1.2 L'economia siciliana e le politiche d'intervento	21	
2 Le Politiche della Regione (modifiche ed integrazioni rispetto al DEFR)	40	
SEZIONE II	Analisi della Situazione Finanziaria della Regione	49
3 Il quadro finanziario unitario e la manovra correttiva	50	
3.1 Il Quadro tendenziale della finanza pubblica regionale	50	
3.2 Il disavanzo della Regione	53	
3.3 Finanza Pubblica e Quadro Previsioni Tendenziali Entrate Erariali	58	

Presentazione del Presidente della Regione

Il triennio 2026-2028 alla luce del superamento della lunga stagione del disavanzo rappresenta per la Regione Siciliana il triennio della svolta. Con i conti in regola, adesso, è l'ora della spesa buona, della realizzazione di manovre espansive per spingere la crescita dell'economia con assoluta attenzione alla tenuta del tessuto sociale.

Tale spirito ha già animato l'attività del governo regionale durante il 2025. A seguito dell'analisi degli ultimi dati ufficiali dell'Istat disponibili sull'economia siciliana nel 2023 il governo ha constatato come la crescita del Prodotto interno lordo fosse pari a 2,1 per cento mentre rimanevano bassi il reddito *pro-capite*, con un forte rischio povertà e un basso livello di consumi finali *pro-capite*.

In tale direzione, è stata elaborata la misura del contributo *una tantum* di solidarietà che ha visto stanziati inizialmente 30 milioni di euro con un potenziamento, in seno alla manovra-*quater*, al fine di scorrere la graduatoria, di ulteriori 10 milioni di euro.

L'attenzione ai consumi delle famiglie con fasce di ISEE più basse è manifestata da un'altra misura gestita da IRFIS-FinSicilia S.p.a. Quella per il credito al consumo che prevede uno stanziamento di 15 milioni annui nel biennio 2025-2026. La misura, dopo una fase di presentazione al mercato e alle famiglie, raccoglie crescente interesse e ad oggi l'istituto ha erogato circa 5 milioni di euro dall'avvio della misura.

Bankitalia, nel rapporto sull'economia regionale ha stimato la crescita del PIL nella misura dell'1,4% e dell'occupazione nella misura del 4,6%. Come segnalato dall'Istituto, l'incremento del numero di occupati si è verificato in tutti i settori, con la sola esclusione di quello agricolo; i contributi maggiori sono stati forniti dal comparto del commercio e degli alberghi e ristoranti, dove l'occupazione si è così riportata sullo stesso livello del 2019, e dalle altre attività dei servizi. Inoltre, il maggior contributo alla creazione di nuove posizioni lavorative è pervenuto dalla componente a tempo indeterminato. Pur positivo il dato ha segnato rispetto all'anno precedente una leggera flessione che ha portato il governo a sviluppare significative politiche di sostegno all'occupazione mediante forme di alleggerimento del costo del lavoro sofferto dalle imprese.

Oltre a quelli forniti dagli operatori istituzionali, numerosi sono i dati oggettivi che confermano l'efficacia delle azioni messe in campo dal governo regionale nel corso dei primi tre anni di mandato.

I dati del Rapporto 2025 nell'ambito della terza edizione dell'Act Tank Sicilia organizzata da *The European House Ambrosetti* confermano che la Sicilia sta vivendo una fase di crescita solida, attestando il miglioramento del 78% degli indicatori: un risultato del lavoro portato avanti dai governi regionali di centrodestra, con politiche mirate a sostenere imprese, occupazione e sviluppo.

Secondo l'analisi trimestrale di Movimprese condotta da Unioncamere e Infocamere la Sicilia è in testa per crescita del numero di nuove imprese nel terzo trimestre 2025. Nel trimestre estivo, l'isola ha fatto registrare un +0,45%: al Registro delle imprese delle Camere di commercio si sono iscritte 5.211 nuove ditte e se ne sono cancellate 3.101, per un saldo positivo di 2.110. Il tasso di crescita regionale (+0,45%) si attesta così a più del doppio rispetto allo stesso periodo del 2024 (+0,21%) e ben oltre la media italiana dello 0,29%.

Recentemente la CGIA Mestre ha attestato sia che la Sicilia continua a rafforzarsi e a crescere, registrando una riduzione significativa delle ore di cassa integrazione (-25,3%), in controtendenza rispetto al quadro nazionale (+21,8%), e un aumento del PIL - nel periodo 2019-2025 - del 10,9%, il migliore tra tutte le Regioni italiane.

In ultimo, per citare sempre dati di organismi terzi e indipendenti, secondo i dati del *report* presentato al TTG Travel Experience di Rimini, la Sicilia si conferma tra le prime mete turistiche d'Europa: seconda per attrattività internazionale, dietro solo a Londra e davanti a Parigi e Roma. Crescono arrivi (+5,4%) e presenze (+8,5%), con soggiorni più lunghi e una reputazione in costante aumento.

Sono tutti segnali che indicano che siamo sulla buona strada, certificati anche dalle principali agenzie internazionali (Standard & Poor's, Fitch e Moody's) che negli ultimi due anni hanno rivisto al rialzo il *rating* della Regione riconoscendo così, come serio e credibile, il percorso di risanamento e di rilancio dei conti avviato dal governo regionale e che ha prodotto un incremento delle entrate fiscali e maggiori trasferimenti da parte dello Stato.

Gli anni che verranno e le politiche di bilancio saranno interamente protesi a consolidare ulteriormente questi risultati e a rendere la Sicilia un modello duraturo di sviluppo e competitività.

Il Presidente della Regione Siciliana

F.to Renato Schifani

Nota introduttiva dell'Assessore per l'Economia

Il governo Schifani ha ispirato la sua azione all'obiettivo di coniugare rigore nei conti con la realizzazione di una politica economica orientata a imprimere il massimo sviluppo economico e sociale.

Tale orientamento si è tradotto in una politica di bilancio di natura espansiva, che ha consentito di innalzare il livello della spesa, con particolare riguardo alla spesa per investimenti, allo scopo di ottenere un elevato effetto moltiplicatore, che ha innescato un circolo virtuoso in base al quale la maggiore spesa "di buona qualità" ha contribuito ad aumentare il PIL, incrementando a sua volta le entrate fiscali e finanziando così ulteriore maggiore spesa.

Tale politica ha consentito di realizzare per due esercizi consecutivi recuperi del disavanzo molto significativi, nell'ordine di circa 3 miliardi di euro annui.

Infatti, il rendiconto regionale al 31.12.2022 registrava un disavanzo di oltre 4 miliardi di euro, ridottosi a poco più di 900 milioni di euro nel rendiconto dell'esercizio successivo; nel rendiconto al 31.12.2024 si è inoltre registrato uno storico passaggio dal *deficit* al *surplus*, con un avanzo di circa 2,15 miliardi di euro.

Questo risultato è stato possibile anche grazie alla credibilità del governo e alla capacità di cogliere le istanze delle categorie produttive e delle parti sociali.

L'avanzo di amministrazione, se utilizzato per spesa produttiva, consentirà alla Regione di sostenere la propria politica espansiva anche negli anni successivi, nei quali, secondo gli indicatori nazionali e internazionali, è atteso un generale rallentamento della crescita registrata nel periodo post-Covid, anche a causa delle incertezze di natura geopolitica, nonché dell'esaurimento della spesa legata a interventi finanziari straordinari come il PNRR.

A tal fine è cruciale puntare, a partire dalla manovra finanziaria per il triennio 2026-2028, su misure di politica economia di grande impatto, sulle quali

concentrare le risorse finanziarie allo scopo di stimolare la crescita economica, accelerando gli investimenti pubblici e privati.

In tal senso ci si propone di agire, ad esempio, attraverso incentivi finanziari finalizzati a proseguire nell'abbattimento del costo del lavoro per le imprese, con lo scopo di compensare la riduzione del finanziamento di analoghe misure nazionali, come "decontribuzione Sud".

Tali incentivi hanno il pregio del carattere orizzontale, essendo estesi a tutti i settori produttivi, e potranno anche essere declinati con la finalità di stimolare assunzioni legate a nuovi investimenti, in coerenza con le regole comunitarie.

Si dovrà anche puntare all'attrazione degli investimenti attraverso l'implementazione dell'apposita task force già istituita con la legge di stabilità per il 2025. Allo stesso scopo il governo regionale intende promuovere la costituzione di Super Zes, sotto forma di Aree a burocrazia semplificata e legalità controllata, come da disegno di legge già presentato dal governo, attualmente all'esame dell'Assemblea regionale siciliana.

Anche la forte crescita registrata negli ultimi anni nel settore edilizio, trainante per l'economia siciliana, potrà essere mantenuta con apposite misure volte a potenziare i *bonus* che sono ormai strutturali nel sistema tributario, la cui intensità, tuttavia, è stata recentemente ridotta in ambito nazionale. Si prevede di intervenire non già attraverso lo strumento dei crediti d'imposta di elevata intensità (90% o 110%), che tanti problemi hanno generato tra gli operatori, ma attraverso incentivi finanziari godibili anche in compensazione sui debiti fiscali come consentito dalle norme di attuazione dello statuto regionale in materia finanziaria, di cui si farà cenno più avanti, incentivi che dovranno avere intensità intermedia, allo scopo di evitare forme di "azzardo morale".

Ulteriore strategia per sostenere la crescita economica consiste nell'uso appropriato della leva fiscale.

A questo scopo la Regione Siciliana può adesso godere di un nuovo strumento offerto dalle recenti modifiche all'articolo 6 del decreto del Presidente della

Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074, recante norme di attuazione dello statuto in materia finanziaria contenute nel decreto legislativo 8 agosto 2025, n. 126. Le disposizioni introdotte permettono alla Regione, relativamente ai tributi erariali per i quali lo Stato ne prevede la possibilità, di modificare le aliquote in aumento entro i valori di imposizione stabiliti dalla normativa statale o in diminuzione fino ad azzerarle. La Regione potrà inoltre prevedere esenzioni, detrazioni e deduzioni, con particolare riguardo ad interventi diretti a promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale.

Inoltre, è stato previsto, che «la Regione può concedere, nel rispetto delle norme dell'Unione europea sugli aiuti di Stato, incentivi e contributi che possono essere utilizzati anche in compensazione, ai sensi del capo III del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, previa stipula di una convenzione con l'Agenzia delle entrate. I fondi necessari per la regolazione contabile delle compensazioni sono posti ad esclusivo carico della Regione».

Si tratta di significative novità, attese in Sicilia da decenni. Già con la legge di stabilità per il 2026, si potranno utilizzare le richiamate disposizioni per introdurre vantaggi fiscali a favore dei cittadini e delle imprese siciliane, con finalità di sviluppo economico.

Sebbene si prevedano già nel DDL stabilità 2026, significativi spazi finanziari per la politica espansiva come sopra tracciata, la complessiva manovra per l'esercizio finanziario 2026 potrà trovare piena attuazione soltanto nel momento in cui sarà disponibile l'avanzo di amministrazione di 2,15 miliardi di euro, registrato nel rendiconto al 31.12.2024.

A tale scopo è necessaria la completa definizione dei giudizi di parifica dei rendiconti regionali da parte della Corte dei conti rimasti pendenti al di fuori dei tempi ordinari. Si tratta dei giudizi di parifica relativi ai rendiconti 2020, 2021, 2022 e 2023.

La delineata situazione si è verificata, tra l'altro, per effetto del contenzioso insorto con riferimento alle annualità 2020 e 2021, che hanno portato

all'annullamento delle decisioni adottate dalle Sezioni riunite della Corte dei conti siciliana.

Si confida di addivenire a una celere definizione di detti giudizi, unitamente a quello relativo al rendiconto 2024, attualmente pendente nei termini ordinari, nel corso del primo semestre del 2026, in tempo utile per consentire l'utilizzazione dell'avanzo registrato nel corso dello stesso esercizio e ciò, al fine di restituire alla collettività amministrata il notevole avanzo di amministrazione che è stato generato, come sopra osservato, in larga parte dal dividendo fiscale derivante dall'aumento del PIL e dal conseguente aumento del gettito tributario.

Come previsto dal punto 9.2 dell'allegato 4/2 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 l'avanzo, una volta parificato dalla Corte dei conti, potrà essere utilizzato per una serie ben individuata tra le quali posizione di elevata priorità occupano proprio quelle spese per investimenti che appare necessario potenziare ulteriormente con lo scopo di attuare la politica economica qui delineata, con effetto benefico per la prosecuzione della notevole crescita economica confermata da tutti i principali osservatori dell'economia regionale e tradotta in giudizi ampiamente favorevoli delle agenzie di rating.

*F.to Alessandro Dagnino
Assessore dell'Economia*

SEZIONE I il contesto economico di riferimento e le politiche regionali

1. L'Aggiornamento del quadro macroeconomico e finanziario

1.1 La congiuntura internazionale e l'Italia

La prima metà del 2025 è stata caratterizzata da un progressivo deterioramento del contesto economico globale, legato al perdurare delle tensioni geopolitiche e ai provvedimenti di politica commerciale dell'amministrazione statunitense. Tuttavia la crescita globale è stata più resiliente del previsto, perché molte economie hanno organizzato le catene di approvvigionamento in modo da riorientare i flussi commerciali, mentre la negoziazione degli accordi con gli USA ha indotto diversi paesi a una risposta moderata, per non pregiudicare il volume degli scambi. La previsione per l'anno in corso è stata così rivista in positivo sia dal FMI che dall'OECD (PIL mondiale +3,2%) lasciando invariata quella relativa al 2026 (Tab. 1.1 e Fig. A1.1 in Appendice statistica).

Tab. 1.1 -L'economia mondiale secondo le istituzioni internazionali (crescita % annua del PIL a prezzi costanti e degli scambi internazionali)

	2024	2025 p	2026 p	Differenze su precedenti previsioni *	
				2025	2026
<i>Stime FMI (a):</i>					
Mondo	3.3	3.2	3.1	0.2	0.0
Economie emergenti	4.3	4.2	4.0	0.1	0.0
Economie avanzate	1.8	1.6	1.6	0.1	0.0
USA	2.8	2.0	2.1	0.1	0.1
Area dell'euro	0.9	1.2	1.1	0.2	-0.1
Italia	0.7	0.5	0.8	0.0	0.0
Volume del commercio mondiale (b)	3.5	3.6	2.3	1.0	0.4
<i>Stime OCSE (a):</i>					
Mondo	3.3	3.2	2.9	0.3	0.0
USA	2.8	1.8	1.5	0.2	0.0
Area dell'euro	0.8	1.2	1.0	0.2	-0.2
Germania	-0.5	0.3	1.1	-0.1	-0.1
Italia	0.7	0.6	0.6	0.0	-0.1

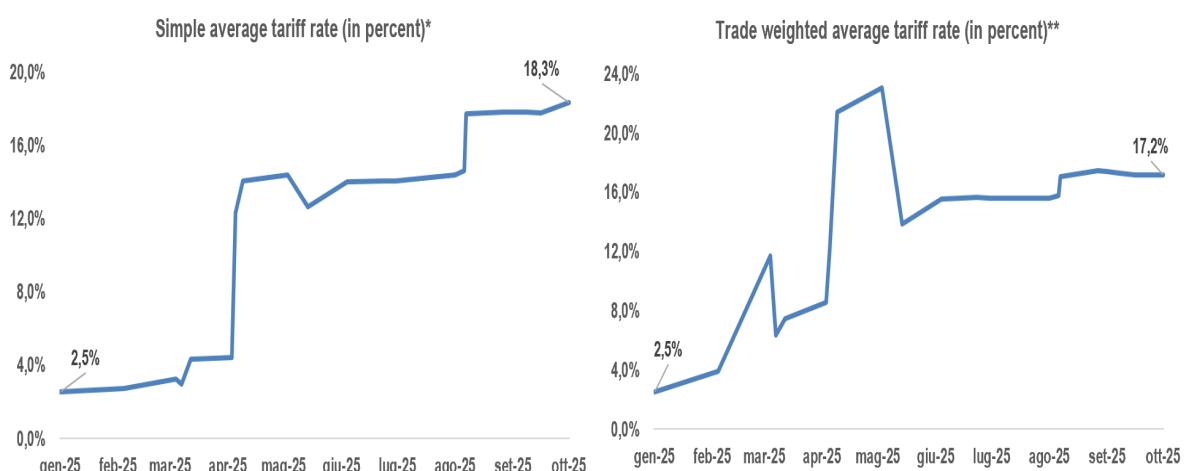
Fonte: FMI, "World Economic Outlook", October 2025; OECD, "Economic Outlook, Interim Report", September 2025

(*) Per il FMI differenze su previsioni di luglio 2025; per l'OECD, differenze su previsioni di giugno 2025

Note: (a) Aggregazione dei valori nazionali in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA); (b) Media delle variazioni % annue mondiali di export ed import (beni e servizi); p = previsioni

Confermando le aspettative, l'orientamento protezionista dell'amministrazione Trump non è rimasto inespresso. I mesi scorsi hanno visto una sequenza di misure tariffarie al rialzo che spesso sono state seguite da rettifiche, rinvii e incontri bilaterali volti a contenerne gli impatti più restrittivi. I negoziati non hanno però arginato la tendenza di fondo all'innalzamento delle barriere (Fig.1.1), né attenuato il clima di incertezza generato dal carattere spesso contrastante delle decisioni. Secondo l'OECD, gli effetti completi degli aumenti tariffari devono ancora farsi sentire, con molte modifiche che stanno diventando sempre più visibili nelle scelte di spesa, nei mercati del lavoro e nei prezzi al consumo¹.

Fig. 1.1 – Evoluzione della tariffa media effettiva sulle importazioni Usa nel 2025 (in percentuale)



(*) Media non ponderata delle tariffe effettivamente applicate a tutti i prodotti, calcolata dividendo la somma dei tassi per il numero di prodotti

(**) Media ponderata delle tariffe del paese che tengono conto del valore di ciascun prodotto, dando così maggior peso a quelle applicate ai prodotti scambiati in volumi maggiori.

Fonte: WTO – IMF Tariff Tracker

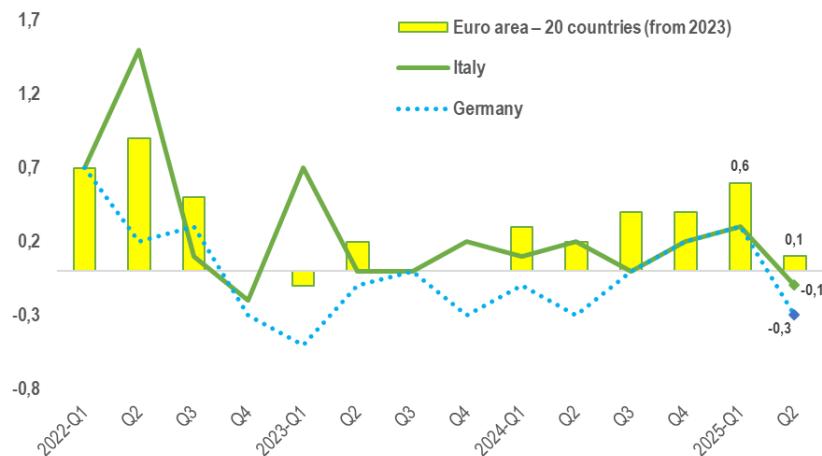
Negli Stati Uniti, le importazioni hanno manifestato una forte crescita nel primo trimestre, per effetto dei maggiori acquisti delle imprese volti ad anticipare i dazi, e una successiva caduta nel secondo. Le indicazioni congiunturali relative ai mesi estivi segnalano anche un indebolimento del mercato del lavoro e

¹ OECD, Economic Outlook, Interim Report Finding the Right Balance in Uncertain Times. September 2025, p. 4

un'accelerazione dell'inflazione "core", risalita al 3%. A questi segnali, si aggiunge l'impatto negativo di uno *shutdown* prolungato (il blocco delle attività del governo federale in corso da inizio ottobre), che lascia presagire un profilo di rallentamento dell'economia statunitense. Il FMI indica un aumento del PIL pari a circa il 2% annuo nel biennio 2025-2026, in frenata rispetto al +2,8% del 2024, mentre le stime dell'OCSE prospettano un valore inferiore: +1,8% nel 2025 e +1,5% nel 2026.

Nell'Eurozona, dopo un'espansione sostenuta nel primo trimestre (+0,6% sul precedente), il PIL ha subito una decisa frenata nel secondo, con un incremento congiunturale limitato allo 0,1% (Fig. 1.2). Oltre al venir meno degli effetti positivi delle maggiori esportazioni verso gli Stati Uniti osservate a inizio anno, hanno inciso la volatilità degli investimenti e la debolezza del ciclo industriale, mentre i consumi hanno registrato una crescita più stabile ma su ritmi deboli. Nel dettaglio, la performance dell'area è stata impattata negativamente dai risultati di Italia e Germania, entrambe caratterizzate da una contrazione del PIL (rispettivamente -0,1% e -0,3%), a fronte di un andamento relativamente più dinamico in Francia (+0,3%) e, soprattutto, in Spagna (+0,7%). Gli indicatori congiunturali prefigurano una crescita ancora contenuta dell'Unione monetaria nella seconda metà del 2025, con rischi al ribasso indotti dal contesto globale.

Fig. 1.2 – Eurozona, Italia e Germania: PIL trimestrale a prezzi costanti (*)



(*) Variazioni percentuali sul periodo precedente, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario.

Fonte: Eurostat

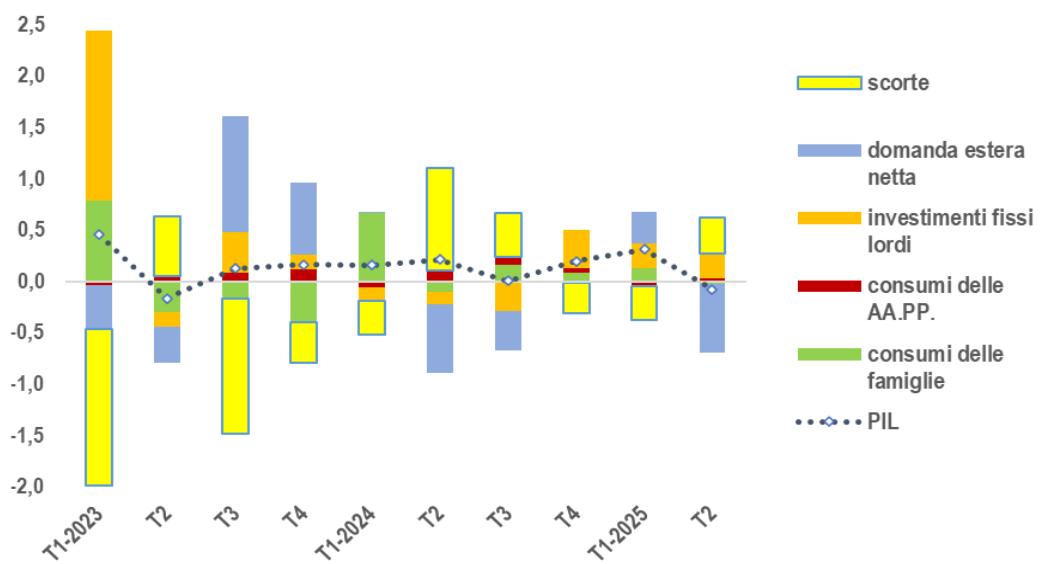
Il recupero di un sentiero di espansione più sostenuta dipenderà dall'attenuarsi dell'incertezza sui dazi Usa, dall'esito dei conflitti geopolitici e soprattutto dalla ripresa della domanda interna. Quest'ultima è attesa rafforzarsi a partire dal 2026 grazie al contributo dei consumi, favoriti dal progressivo recupero del potere d'acquisto delle famiglie, e alla ripartenza del ciclo degli investimenti, che potrebbe beneficiare sia dello stimolo di bilancio del governo tedesco, focalizzato sugli investimenti in infrastrutture, sia dell'aumento delle spese per la difesa a livello europeo. Per l'UEM, il FMI stima una crescita del PIL pari all'1,2% nel 2025 e all'1,1% nel 2026, in accelerazione dallo 0,9% del 2024.

In Cina la crescita si è mantenuta superiore al 5% nel primo semestre 2025, ma gli effetti del cambiamento della politica commerciale statunitense hanno cominciato a trovare evidenza nei dati sul commercio estero, anche se il rallentamento delle esportazioni verso gli Usa è stato in parte compensato dall'aumento dei flussi sui mercati asiatici e europei. La debolezza strutturale della domanda interna si è manifestata nel persistere di tendenze deflazionistiche, in particolare nel comparto alimentare. Le autorità cinesi hanno annunciato nuove misure di sostegno a consumi e investimenti, che cominceranno a manifestare i loro effetti nei prossimi trimestri ma non riusciranno a impedire una decelerazione della crescita nel 2026. Secondo le proiezioni del FMI, il ritmo di espansione del PIL cinese rallenterà al 4,2% nel 2026, dal 4,8% stimato per il 2025 (Tab. A1.1, in Appendice statistica).

Nel breve periodo l'economia globale rimane esposta a molteplici fattori di rischio connessi all'elevata incertezza geopolitica, con il rischio di nuove tensioni commerciali e conflitti regionali che potrebbero interrompere le catene di fornitura e generare pressioni inflazionistiche. Sul fronte interno, le economie avanzate dovranno inoltre affrontare la necessità di consolidamento fiscale, in un contesto di elevati livelli di debito pubblico (Fig.A1.2 - A1.3), e gli effetti ritardati della recente stretta monetaria, che potrebbero continuare a frenare la ripresa di consumi e investimenti.

L'economia italiana, nel 2025, è stata progressivamente penalizzata dal difficile contesto globale ed europeo. Il PIL del primo trimestre è aumentato più delle attese (+0,3% sul precedente), in lieve accelerazione rispetto alla fine del 2024, mostrando un'intonazione positiva in quasi tutte le componenti di domanda (Fig.1.3 e Tab. A1.2, in Appendice Statistica). In particolare, le esportazioni (+2,2%) sono state sostenute da un significativo effetto di anticipazione degli scambi verso gli Stati Uniti in attesa dell'aumento dei dazi. Questo *front-loading* ha portato a un effetto di segno opposto nel secondo trimestre, quando il PIL ha registrato un calo congiunturale dello 0,1%, riflesso in primo luogo del rimbalzo negativo dell'export (-1,9%) ma anche della crescita nulla dei consumi.

Fig. 1.3 - Italia, 2023-2025, crescita trimestrale del PIL* e contributo delle diverse voci della domanda aggregata (variazione % sul periodo precedente).



(*) Volumi a prezzi costanti; dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario.
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Infatti, la cautela nelle decisioni di spesa osservata nel primo trimestre - con le famiglie che, nonostante il recupero del potere d'acquisto, hanno preferito aumentare la propensione al risparmio – si è confermata nel secondo, con i consumi rimasti sostanzialmente stazionari rispetto ai tre mesi precedenti. Questi fattori di debolezza sono stati in parte compensati dalla ripresa degli investimenti

(+1,6%), imputabile sia alla tenuta superiore alle attese dell'edilizia residenziale, sia al profilo espansivo delle costruzioni non residenziali e degli investimenti in beni strumentali e intangibili. Un ruolo determinante è stato svolto dall'attuazione del PNRR, che ha fornito un impulso significativo sia agli investimenti pubblici sia, attraverso gli incentivi, a quelli privati.

Dal lato dell'offerta, l'attività economica è stata trainata dalle costruzioni, l'unica componente a registrare un miglioramento del valore aggiunto sia nel primo che nel secondo trimestre (rispettivamente +1,1% e +1,6%), mentre l'industria in senso stretto, dopo il risultato positivo del primo trimestre, ha fatto segnare una nuova battuta d'arresto nel secondo, con un calo congiunturale diffuso a tutti i principali comparti, incluso il manifatturiero (-0,5%). I servizi hanno mantenuto un profilo di sostanziale stabilità per il quarto trimestre consecutivo, pur registrando andamenti differenziati tra le principali componenti. Alcuni comparti, come le attività finanziarie, hanno proseguito nella flessione, dopo il calo sperimentato nel primo trimestre; altri, come le attività professionali, hanno confermato un andamento dinamico anche nel secondo trimestre (Tab. A1.3).

Nonostante il clima di incertezza, nella prima metà del 2025 è proseguito il ciclo positivo del mercato del lavoro (Tab. A1.4), ma con qualche segnale di indebolimento: nel secondo trimestre l'incremento congiunturale dell'input di lavoro (in termini di ore lavorate) ha rallentato allo 0,1%, mentre il numero degli occupati è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al periodo precedente, a fronte di un incremento di 227mila unità sul trimestre corrispondente del 2024 (+1,0%). Tale aumento di occupati ha interessato tutti i macrosettori, ad esclusione dell'agricoltura, ma è dovuto principalmente ai servizi (+100mila). Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni ha raggiunto il suo massimo storico, al 62,7%, confermando la tendenza verso una maggiore partecipazione nella fascia di età 50–64 anni, spinta dall'invecchiamento demografico e dai vincoli a suo tempo introdotti nel sistema previdenziale dalla legge n. 214/2011 (Legge Fornero). Il tasso di disoccupazione ha proseguito la sua traiettoria discendente, attestandosi

al 6,3%, il livello più basso dal 2007. Occorre segnalare, infine, il sostanziale contenimento delle spinte inflazionistiche. Dopo un temporaneo incremento nei primi mesi dell'anno, con un picco dell'inflazione complessiva all'1,9% in marzo, la dinamica dei prezzi al consumo ha progressivamente rallentato, fino ad attestarsi in settembre all'1,6% su base annua, invariata rispetto ad agosto. L'inflazione *core* (al netto di alimentari ed energia) dallo scorso giugno ha interrotto il suo percorso di discesa raggiungendo il 2,1% in agosto e settembre, alimentata principalmente dall'inflazione dei servizi.

Sulla base dell'evoluzione congiunturale dell'economia italiana nel primo semestre 2025, il Governo ha approvato lo scorso 2 ottobre il Documento Programmatico di Finanza Pubblica (DPFP), che aggiorna il Documento di Finanza Pubblica (DFP) di aprile e costituisce l'atto preliminare alla definizione della legge di bilancio per il triennio 2026–2028. Il quadro macroeconomico tendenziale (a legislazione vigente) del DPFP indica per il 2025 una crescita del PIL pari allo 0,5%, rivista prudenzialmente al ribasso di 0,1 punti percentuali rispetto alle stime del DFP per tenere conto del mutato contesto internazionale (Tab. 1.2). La revisione sottende un profilo meno espansivo dei consumi finali mentre è rivista al rialzo la crescita media annua degli investimenti. La domanda interna al netto delle scorte è stimata fornire un contributo positivo di 1,0 punto percentuale alla crescita del PIL, cui si aggiunge un apporto delle scorte di 0,2 punti percentuali, mentre le esportazioni nette sono attese contribuire negativamente, per -0,7 punti percentuali.

Lo scenario tendenziale per il prossimo triennio delinea un ritmo di espansione moderatamente più sostenuto rispetto al 2025: il PIL è atteso aumentare dello 0,7% nel 2026 e nel 2027, con una revisione al ribasso di un decimo di punto rispetto al DFP per entrambi gli anni, per poi registrare una lieve accelerazione allo 0,8% nel 2028. Anche nel 2026 la crescita sarebbe trainata esclusivamente dalla domanda interna al netto delle scorte, mentre il contributo del canale estero si confermerebbe negativo (-0,4 punti percentuali), in misura più penalizzante rispetto alle previsioni del DFP di aprile, in ragione sia dell'atteso rallentamento

della domanda mondiale rivolta all'Italia sia del trend di apprezzamento del tasso di cambio effettivo.

Tab. 1.2 – Quadro macroeconomico riportato nel DPFP 2026-2028 (Variazioni percentuali) (1)

	2024	2025	2026	2027	2028
MACRO ITALIA Scenario tendenziale sintetico					
Pil reale	0.7	0.5	0.7	0.7	0.8
Deflatore del PIL	2.0	2.3	2.0	1.8	1.8
Pil nominale	2.7	2.8	2.7	2.5	2.6
Contributi alla crescita del PIL reale					
Domanda interna escluse le scorte	0.6	1.0	1.1	0.7	0.7
Variazione delle scorte	0.0	0.2	0.0	0.0	0.0
Esportazioni nette	0.1	-0.7	-0.4	0.0	0.0
Deflatore consumi	1.5	1.8	1.7	1.8	1.9
Occupazione (2)	1.6	1.0	0.6	0.7	0.6
Tasso di disoccupazione (%)	6.5	6.0	5.8	5.8	5.7
MACRO ITALIA Scenario programmatico sintetico					
Pil reale	0.7	0.5	0.7	0.8	0.9
Deflatore del PIL	2.0	2.3	2.1	1.7	1.8
Pil nominale	2.7	2.8	2.8	2.5	2.7
Contributi alla crescita del PIL reale					
Domanda interna escluse le scorte	0.6	1.0	1.0	0.9	1.0
Variazione delle scorte	0.0	0.2	0.0	0.0	0.0
Esportazioni nette	0.1	-0.7	-0.4	0.0	0.0
Deflatore consumi	1.5	1.8	1.7	1.8	1.9
Occupazione (2)	1.6	1.0	0.6	0.7	0.7
Tasso di disoccupazione	6.5	6.0	5.8	5.8	5.6

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti; (2) Contabilità nazionale

Fonte: Ministero Economia e Finanze

Accanto allo scenario tendenziale, il DPFP presenta un quadro macroeconomico programmatico, che incorpora gli interventi di politica fiscale decisi dal Governo. Secondo le stime dell'esecutivo, la manovra di bilancio avrà un impatto sostanzialmente neutrale sulla crescita del 2026, mentre nel biennio successivo eserciterebbe un modesto effetto espansivo. Il quadro programmatico prevede, infatti, un tasso di crescita del PIL pari nel 2027 allo 0,8% e nel 2028 allo 0,9%, leggermente superiore alle proiezioni dello scenario tendenziale.

Per quanto riguarda le prospettive di finanza pubblica, valgono le regole fissate lo scorso anno circa la nuova governance economica europea, secondo cui la

spesa netta è l'aggregato di riferimento per il monitoraggio dei conti pubblici². Nel DPFP il Governo stima che il deficit pubblico scenderà sulla soglia del 3% nel 2025, inferiore rispetto alla precedente stima del 3,3%, mentre sono confermati gli obiettivi per il triennio successivo (2,8% nel 2026, 2,6% nel 2027 e 2,3% nel 2028), che consentirebbero di uscire dalla Procedura per disavanzi eccessivi già dal prossimo anno (Tab.1.3). Lo stanziamento di risorse per il finanziamento delle misure previste nella prossima legge di bilancio comporta una modesta riduzione dell'avanzo primario in rapporto al PIL rispetto allo scenario tendenziale, stimata in circa 0,3 punti percentuali l'anno nel 2027 e 2028. Contestualmente, per il rapporto debito/PIL è previsto un incremento al 137,4% nel 2026, ancora imputabile all'impatto dei crediti di imposta relativi ai bonus edilizi. Dal 2027, con il venir meno di tali fattori negativi e il graduale consolidamento del saldo primario, il rapporto debito/PIL è previsto intraprendere un percorso di rientro, fino ad attestarsi al 136,4% nel 2028.

Tab. 1.3 – Principali variabili di finanza pubblica del quadro programmatico (% PIL)

	2024	2025	2026	2027	2028
CONTO DELLA PA					
Indebitamento netto	-3.4	-3.0	-2.8	-2.6	-2.3
Saldo primario	0.5	0.9	1.2	1.5	1.9
Debito /PIL	134.9	136.2	137.4	137.3	136.4

Fonte: Ministero Economia e Finanze

1.2 L'economia siciliana e le politiche d'intervento

Alla luce delle dinamiche di contesto e considerando le informazioni elaborate dal Governo nazionale, come riportate nel paragrafo precedente, è stato necessario rielaborare lo scenario macroeconomico di base della Sicilia che, rispetto a quello formulato nel DEFR di giugno, ha dovuto tener conto anche di tre importanti aggiornamenti prodotti dall'Istat. In primo luogo la stima

² Si tratta delle uscite delle Amministrazioni pubbliche al netto della spesa per interessi, delle misure discrezionali sul lato delle entrate, della spesa per i programmi finanziati dai fondi europei o per il loro cofinanziamento, della componente ciclica dovuta a CIG e indennità di disoccupazione e delle misure temporanee.

preliminare del Pil a livello di macro aree per l'anno 2024, diffusa a fine luglio e con la quale l'Istat certifica una crescita per il Mezzogiorno (+0,9%) uniforme a quella del Centro e del Nord-Ovest, nonché superiore a quella del Nord-Est (+0,2%) e dell'Italia in complesso (+0,7%), con un aumento del numero di occupati del 2,2%, superiore al dato medio Italia (+1,8%) e a quello delle altre ripartizioni.

In secondo luogo, il 30 giugno 2025, a completamento e aggiornamento dei dati territoriali diffusi il 28 gennaio 2025, l'Istat ha reso disponibili le serie storiche degli aggregati macroeconomici regionali e provinciali, incorporando i risultati della revisione generale dei conti nazionali di settembre 2024, che ha introdotto innovazioni e miglioramenti di metodi e di fonti, in coerenza con i conti nazionali annuali diffusi il 3 marzo 2025. Tale revisione ha di fatto comportato una, seppur leggera, modifica delle stime del Pil e dei principali aggregati macroeconomici nel triennio 2021-2023.

Infine, il 28 luglio 2025 l'Istat ha diffuso anche i dati sull'andamento dell'economia agricola per l'anno 2024 con gli aggiornamenti sul valore aggiunto a livello territoriale che certificano per la Sicilia una contrazione più accentuata rispetto a quella che era stata prevista nelle stime inserite nel DEFR.

Per la Sicilia, gli aggiornamenti sopra citati hanno complessivamente determinato un leggero miglioramento delle stime per l'anno 2024, rispetto al DEFR di giugno, giustificato da una maggiore vivacità nella dinamica dei consumi delle famiglie, dal lato della domanda, e nel valore prodotto dal settore delle costruzioni e dei servizi dal lato dell'offerta. Il perdurare e l'inasprirsi delle tensioni geopolitiche internazionali rendono invece più incerta la valutazione delle tendenze per gli anni a venire, orientandola verso un maggior grado di cautela. L'andamento del profilo tendenziale di crescita del PIL regionale, viene quindi ridefinito in base agli aggiornamenti disponibili e con le cautele accennate, operando le opportune elaborazioni attraverso il Modello

NADEFR 2026-28

Multisetoriale della Regione (MMS). I risultati sono riportati in Tab. 1.4.

Tab. 1.4 – Andamento del PIL Sicilia (variazioni % annuali a prezzi costanti).

	2024	2025	2026	2027	2028
Stime aggiornate	1,0	0,4	0,3	0,5	0,6
Stime DEFR giugno 2025	0,9	0,5	0,7	0,6	0,7
differenziale	0,1	-0,1	-0,4	-0,1	-0,1

Fonte: Servizio Statistica ed Analisi economica, elaborazioni del MMS

In base a questa rielaborazione, si è verificata una revisione di lieve entità delle stime del PIL per gli anni considerati. Come detto, migliora la stima per l'anno 2024 di un decimo di punto, mentre subiscono un ribasso le previsioni di crescita per gli anni successivi, in linea con l'andamento definito dallo Stato nel DPFP, con un differenziale negativo di un decimo di punto percentuale rispettivamente per il 2025, il 2027 e 2028 e di quattro decimi per il 2026.

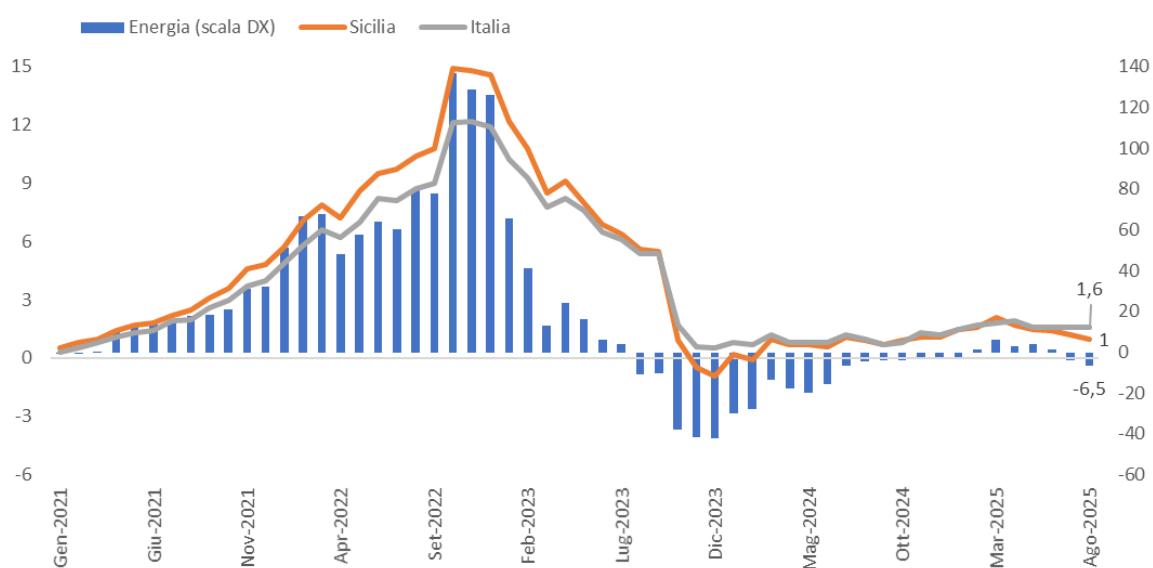
Per l'anno 2025, il nuovo profilo di crescita del PIL tendenziale, pari allo 0,4%, viene rivisto prudenzialmente al ribasso di 0,1 punti percentuali per tener conto del mutato contesto internazionale delineato nel DPFP dello Stato. La revisione sottende un profilo meno espansivo dei consumi finali rispetto alle stime di giugno, mentre è rivista al rialzo la crescita media annua degli investimenti.

In dettaglio, per l'anno in corso e in raffronto con il DEFR, la spesa per consumi delle famiglie viene rivista al ribasso di 3 decimi di punto percentuale, mostrando una crescita dello 0,5% rispetto all'anno precedente e riflettendo il ristagno del potere d'acquisto. A tal riguardo, particolare rilevanza assume l'andamento dell'inflazione, guardando anche al suo profilo regionale.

Va infatti evidenziato che, dopo la crescita dei primi mesi del 2025, i prezzi hanno rallentato la loro dinamica a partire da marzo, attestandosi il livello generale, nel mese di agosto, su un tasso dell'1% e mantenendo un profilo

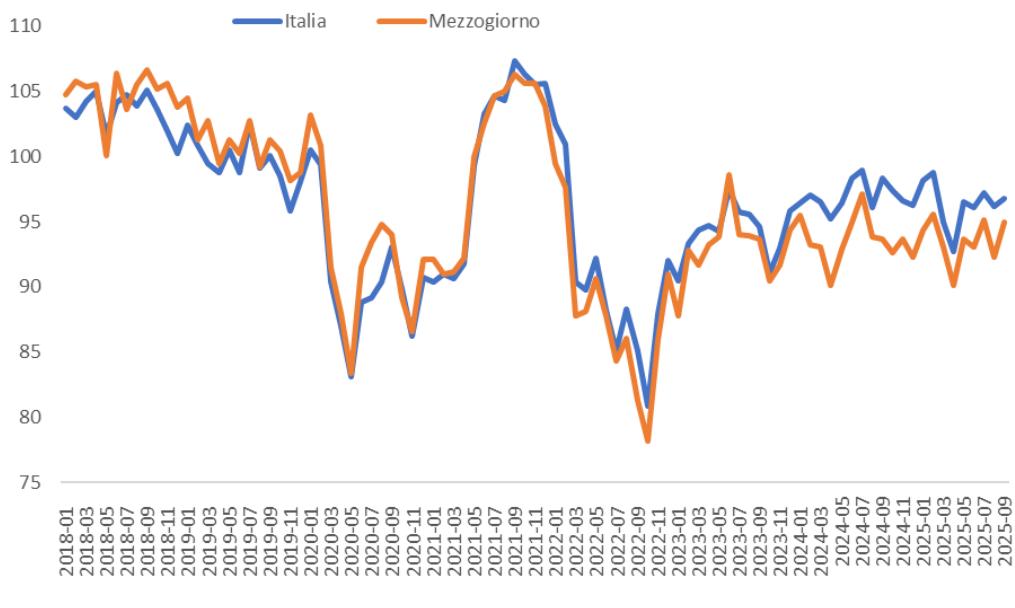
migliore di quello nazionale (1,6%). Tale andamento è stato favorito dalla discesa dei prezzi dei prodotti energetici che, sempre ad agosto, registrano un tasso di inflazione pari a -6,5% (Fig. 1.4).

Fig. 1.4 – Indice dei prezzi per l’intera collettività NIC generale e dei prodotti energetici (variazioni percentuali tendenziali mensili)



riferimento al clima di fiducia dei consumatori, rilevato dalle indagini Istat sia in ambito nazionale che meridionale, si riscontra che a settembre l’indice manifesta un miglioramento del clima di opinione sia per l’intero Paese (da 96,2 a 96,8), sia per il Mezzogiorno (da 92,3 a 95,0), recuperando parzialmente il calo del mese precedente (Fig. 1.5). La crescita è sostenuta soprattutto dall’evoluzione positiva delle opinioni sulla situazione economica generale, come anche sull’opportunità di acquisto di beni durevoli. In merito a tali beni, il numero di nuove immatricolazioni di autovetture, nei primi 9 mesi dell’anno in corso, risulta in riduzione (-5,2%) sul corrispondente periodo del 2024, non confermando il trend precedente. La flessione osservata nell’Isola è comunque in linea con l’andamento nazionale, che però registra un decremento più contenuto (-3,8%). Sempre dal lato della domanda, la crescita prevista degli investimenti fissi lordi per il 2025 nel DEFR di giugno (+2,2%) è stata rivista al rialzo di 0,3 punti percentuali, tenendo conto dell’avanzamento nell’attuazione dei lavori connessi al PNNR.

Fig. 1.5 – Clima di fiducia dei consumatori Mezzogiorno e Italia (indice base 2021=100 – stime pesate)



(+12,5%) e l'elettronica (+55,3%). Si registrano andamenti contrastanti negli altri comparti.

Dal lato dell'offerta, rispetto alle valutazioni inserite nel DEFR di giugno si deve annotare, come già accennato, un aggiustamento delle stime a seguito del rilascio da parte dell'Istat dei dati sul valore aggiunto dell'Agricoltura per l'anno 2024. L'Istituto certifica per il settore primario siciliano una forte caduta (-10,1%) soprattutto attribuibile al ripetersi degli eventi siccitosi che hanno caratterizzato la stagione agraria, mentre le stime per l'anno in corso sono orientate ad un parziale recupero. Sempre per il 2024, sono invece state riviste al rialzo le stime del valore aggiunto in altri settori di attività, con miglioramenti che si osservano anche per il 2025. Fanno eccezione i Servizi, che presentano un differenziale negativo di 8 decimi di punto percentuale rispetto ai dati di giugno (Tab.A.1.6). Nel complesso comunque gli aggiustamenti del valore aggiunto rispetto al DEFR sono stati molto contenuti, con un differenziale positivo dello 0,3% per l'anno 2024 e uno negativo dello 0,1% nel 2025. Scendendo in dettaglio nella dinamica dei Servizi, i primi

eriti ai
idenza
tta nel
2% sul
rodotti
il netto
mento.
rescita
aggiori
tentare

riscontri sull'andamento dei flussi turistici nel 2025 evidenziano segnali contrastanti dopo quelli positivi dell'anno precedente. Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio Turistico Regionale (Tab.1.5), la Sicilia nei primi sei mesi del 2025 ha registrato quasi 8 milioni di presenze complessive, in leggero calo (-0,4%) rispetto allo stesso periodo del 2024. La flessione è ascrivibile solo alla componente dei turisti italiani (-5,2%) a fronte di una crescita rilevata nella componente estera (+3,2%) e solamente per la tipologia degli esercizi alberghieri (-11,8%). Si incrementano invece le presenze nelle altre tipologie di esercizi (+15,4%) soprattutto per quello dei cosiddetti affitti brevi (+24,8%), mentre si mantiene invariata la permanenza media complessiva. Per meglio definire il quadro regionale occorre comunque aspettare che vengano diffusi i dati relativi ai flussi di luglio e agosto, ovvero i mesi in cui si verificano le più numerose presenze turistiche per l'Isola. A tale riguardo, gli ultimi dati diffusi da Assaeroporti sui movimenti aeroportuali riferiti al periodo gennaio-agosto 2025, confermano il trend espansivo già riportato nel DEFR, con il traffico passeggeri negli aeroporti siciliani che fa registrare incrementi di movimentazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nei due maggiori scali regionali (Catania +0,6% e Palermo +2,9%) ed in quello di Lampedusa (+2,6%).

Tab. 1.5 – Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per tipo di esercizio e residenza dei clienti Sicilia (gennaio – giugno)

Provenienza	Movimento	Esercizi alberghieri			Esercizi extralberghieri								
					di cui: affitti brevi			Totale					
		2024	2025	Var. %	2024	2025	Var. %	2024	2025	Var. %	2024	2025	Var. %
Italiani	Arrivi	892.281	795.354	-10,9%	418.118	463.137	10,8%	146.213	177.930	21,7%	1.310.399	1.258.491	-4,0%
	Presenze	2.251.800	1.867.901	-17,0%	1.198.513	1.404.168	17,2%	500.768	674.127	34,6%	3.450.313	3.272.069	-5,2%
	Perm. media	2,5	2,3		2,9	3,0		3,4	3,8		2,6	2,6	
Stranieri	Arrivi	832.476	795.049	-4,5%	678.289	751.052	10,7%	331.306	385.065	16,2%	1.510.765	1.546.101	2,3%
	Presenze	2.410.437	2.245.942	-6,8%	2.161.288	2.473.224	14,4%	1.270.594	1.536.452	20,9%	4.571.725	4.719.166	3,2%
	Perm. media	2,9	2,8		3,2	3,3		3,8	4,0		3,0	3,1	
Totale	Arrivi	1.724.757	1.590.403	-7,8%	1.096.407	1.214.189	10,7%	477.519	562.995	17,9%	2.821.164	2.804.592	-0,6%
	Presenze	4.662.237	4.113.843	-11,8%	3.359.801	3.877.392	15,4%	1.771.362	2.210.579	24,8%	8.022.038	7.991.235	-0,4%
	Perm. media	2,7	2,6		3,1	3,2		3,7	3,9		2,8	2,8	

Fonte: Servizio Statistica, elaborazioni su dati Osservatorio turistico della Regione Siciliana - dati provvisori

Il tessuto imprenditoriale regionale mostra segnali di vivacità nel terzo trimestre del 2025 (Tab.A1.8). Al Registro delle Imprese presso le Camere di Commercio si sono iscritte in Sicilia 5.211 nuove ditte a fronte di 3.101 cancellazioni con un saldo pertanto positivo e pari a 2.110 aziende e con un tasso di crescita pari allo 0,45%, superiore a quello registrato dalle altre regioni, ad eccezione del Lazio, e anche rispetto al dato nazionale (+0,29%).

Continua anche in Sicilia il ciclo positivo del mercato del lavoro, che negli ultimi dati diffusi dall'Istat con riferimento al secondo trimestre del 2025, ha fatto registrare un incremento nel numero degli occupati (Tab.A1.9 e Tab.A1.10). Nel primo e secondo trimestre del 2025, si registra infatti un aumento degli occupati, dal punto di vista tendenziale, rispettivamente del 3,0 e del 2,8 per cento guardando agli stessi trimestri dell'anno precedente, in analogia e con intensità maggiore rispetto a quanto è avvenuto a livello nazionale (+1,8% e +0,7%). Gli aumenti si registrano soprattutto nel settore delle Costruzioni (+7,2% e +2,0%) e dei Servizi (+1,7% e +3,8%) mentre risultano contrastanti i dati dell'Industria (-2,7% e +1,7%) e dell'Agricoltura (+22% e -5,1%). L'aumento dell'occupazione si è inoltre accompagnato ad una riduzione del numero di inattivi. Nello specifico, nel secondo trimestre 2025 si attestano su 2,3 milioni di unità, a fronte di 2,4 milioni registrati nel secondo trimestre 2024. Il tasso di disoccupazione invece sale di 3 decimi di punto rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente attestandosi al 13,3%. Cresce anche il tasso di occupazione (+1,4 punti percentuali in un anno, fissandosi sul 48%) e il tasso di attività che si attesta sul 55,4% (+0,9%).

La spesa con finalità strutturali e le previsioni economiche

L'intervento pubblico regionale, da considerare per inquadrare la spesa con finalità strutturali diversa da quella prevista nel PNRR, tiene conto degli strumenti di seguito elencati e dei relativi finanziamenti garantiti dai fondi della politica di coesione comunitaria e nazionale:

- *PO FESR Sicilia 2021-2027: l'8 dicembre 2022 la Commissione europea ha approvato il Programma con la Decisione Ue 9366/2022;*
- *Programma Operativo Complementare (POC Sicilia 2014-2020): con deliberazione di Giunta Regionale n.212 del 27 maggio 2021, è stata apprezzata la riprogrammazione che contiene il nuovo piano finanziario per annualità che dovrebbe guidare l'attuazione del programma, la cui spesa, in base a quanto disposto dall'articolo 242 del decreto legge 19 maggio 2020, n.34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n.77, deve essere sostenuta entro il 31 dicembre 2025;*
- *Piano Sviluppo e Coesione (PSC), per effetto della delibera CIPESS 32/2021- Sezione Ordinaria;*
- *Piano Sviluppo e Coesione (PSC), per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Speciale 1 - art 241 del D.L. 34/2020;*
- *Piano Sviluppo e Coesione (PSC), per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Speciale 2-art 241 del D.L. 34/2020;*
- *FSC “Fondo Sviluppo e Coesione”, anticipazione risorse 2021-2027 per effetto della delibera CIPESS 79/2021;*
- *FSC “Fondo Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana Delibera CIPESS 41/2024*
- *“PAC Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013”: è finalizzato a rendere possibili, tramite rimodulazione e riallocazione, gli interventi già selezionati dal PO FESR 2007-2013 a rischio di completamento entro il precedente ciclo di programmazione;*
- *PO FSE 2014-2020: rappresenta il Programma che destina risorse finanziarie a sostegno delle attività di istruzione e formazione, finalizzate a favorire, da un lato, l'accesso al mondo del lavoro e, dall'altro, la domanda di lavoro da parte delle imprese che puntano ad avvalersi di risorse umane idonee agli scenari produttivi in evoluzione.*
- *PO FSE + 2021-2027*
- *PNRR*
- *Programma di Sviluppo Rurale PSR 2014-2020: è il Piano che raccoglie le misure per l'attuazione degli interventi necessari alla crescita del settore agricolo ed agroalimentare, alla salvaguardia dell'ambiente ed allo sviluppo sostenibile dei territori rurali della regione;*
- *Piano Strategico PAC (FEASR) PSP 2023-2027;*
- *PO FEAMP 2014-20: il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, intende favorire la promozione di una pesca e di una acquacoltura competitive, redditizie e sostenibili sotto il profilo ambientale, socialmente responsabili e finalizzate ad uno sviluppo territoriale equilibrato ed inclusivo.*

NADEFR 2026-28

Il piano finanziario della spesa di sviluppo che i Dipartimenti in qualità di Autorità di Gestione di tali fondi devono attivare nel periodo di riferimento è definito per ciascuno anno nella Tab.1.6.

NADEFR 2026-28

Tab. 1.6 –Spesa di sviluppo della Regione per gli anni 2025-2028 (valori correnti- mln di euro; IFL: Inv. Fissi lordi)

	Total 2025-2028	2025	2026	2027	2028
PO FESR Sicilia 2021-2027					
IFL	2.727,3	665,6	676,3	687,2	698,3
Spesa corrente della P.A.	143,5	35,0	35,6	36,2	36,8
POC Sicilia 2014-2020					
IFL	1.755,1	789,8	965,3	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	92,4	41,6	50,8	0,0	0,0
PSC - Piano Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana per effetto della delibera CIPESS 32/2021 aggiornata con Delibera CIPESS n 40/2024					
IFL	1.419,1	212,9	354,8	567,6	283,8
Spesa corrente della P.A.	74,7	11,2	18,7	29,9	14,9
PSC - Piano Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Speciale 1					
IFL	405,2	141,8	182,1	60,8	40,5
Spesa corrente della P.A.	21,3	7,5	8,5	3,2	2,1
PSC - Piano Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Speciale 2-art 242 del D.L. 34/2020					
IFL	73,2	11,0	18,3	29,3	14,6
Spesa corrente della P.A.	3,9	0,6	1,0	1,5	0,8
FSC - Fondo Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana - quota di Anticipazione risorse FSC 2021-2027 delibera CIPESS 79/2021 aggiornata con Delibera CIPESS 16/2023					
IFL	215,4	21,5	43,1	86,2	64,6
Spesa corrente della P.A.	11,3	1,1	2,3	4,5	3,4
FSC - Fondo Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana - Delibera CIPESS 41/2024					
IFL	3.407,4	310,9	450,9	1377,1	1268,4
Spesa corrente della P.A.	179,3	16,4	23,7	72,5	66,8
PAC 2007-2013					
IFL	548,0	274,0	274,0	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	28,8	14,4	14,4	0,0	0,0
PO FSE 2014-2020					
IFL	5,0	5,0	0,0	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
PO FSE + 2021-2027					
IFL	1.034,0	225,0	267,0	271,0	271,0
Spesa corrente della P.A.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
PNRR					
IFL	300,6	66,6	234,0	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
PSR Sicilia 2014-2022					
IFL	230,0	230,0	0,0	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	60,0	60,0	0,0	0,0	0,0
Piano Strategico PAC (FEASR) PSP 2023-2027					
IFL	486,8	121,7	121,7	121,7	121,7
Spesa corrente della P.A.	467,6	116,9	116,9	116,9	116,9
PO FEAMP 2014-2020 (Sicilia)					
IFL	72,9	5,7	19,1	24,1	24,1
Spesa corrente della P.A.	4,5	1,7	0,9	0,9	0,9
Totale IFL	12.680,0	3.081,5	3.586,5	3.224,9	2.787,1
Totale spesa corrente della P.A.	1.087,4	306,4	272,8	265,6	242,6
Totale spese	13.767,4	3.387,8	3.859,3	3.490,6	3.029,7

Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica ed Analisi economica

Rispetto al DEFR adottato in luglio, la spesa di sviluppo rappresentata dall'utilizzo delle risorse per interventi strutturali, non è stata rivista, ma è stata applicata al modificato quadro economico tendenziale.

Considerando, infatti, tutti gli elementi descritti come pilastri dell'azione pubblica in campo economico, sono state effettuate delle elaborazioni utilizzando lo strumento analitico in dotazione al Servizio Statistica della Regione (MMS – Modello Multisettoriale della Regione Siciliana), non prima di aver revisionato i dati di base con cui esso viene alimentato.

I presupposti a base dell'esercizio che è stato elaborato comprendono una valutazione delle risorse ed un'ipotesi dei profili temporali di spesa che tiene conto delle informazioni amministrative al momento disponibili e dei programmi enunciati, ma anche degli ampi margini di incertezza che caratterizzano sia le procedure di esecuzione che lo scenario di contesto.

Ciò considerato, sono stati assunti per queste previsioni:

- a) uno scenario di base di crescita “tendenziale” del PIL della Sicilia, elaborato in base alle informazioni disponibili tenendo conto delle previsioni del DPFP per l'economia nazionale;
- b) un profilo temporale della crescita dei prezzi, secondo l'andamento del deflatore previsto dallo stesso DPFP;
- c) un profilo di crescita “programmatica”, ottenuto tramite l'inserimento nel MMS di una funzione di spesa per investimenti e per consumi della P.A., riferita agli importi totali della Tab. 1.6, ridefiniti in base ad un profilo prudenziale più realistico di effettiva capacità di spesa attivabile negli anni presi a riferimento anche in base alla spesa storica per investimenti della Regione.

I valori relativi ai volumi e alle percentuali di crescita del PIL, nelle varie ipotesi sono riportati in Tab. 1.7, costituendo, in estrema sintesi, la base per le politiche del Governo regionale.

NADEFR 2026-28

Tab. 1.7 – Nuovo quadro macroeconomico di crescita del PIL Sicilia per il periodo di riferimento della presente NADEFR.

	2025	2026	2027	2028
PIL Sicilia tendenziale (mln di euro a prezzi costanti*)	101.127	101.442	101.988	102.551
PIL Sicilia tendenziale (var% a prezzi costanti*)	0,4	0,3	0,5	0,6
PIL Sicilia programmatico (var% a prezzi costanti*)	1,5	1,4	1,7	1,7
Deflatore del PIL Italia +	2,3	2,1	1,7	1,8
PIL Sicilia programmatico (var% a prezzi correnti)	3,8	3,5	3,4	3,5
PIL Sicilia programmatico (mln di euro a prezzi correnti)	117.526	121.695	125.804	130.199

Fonte: Servizio Statistica della Regione

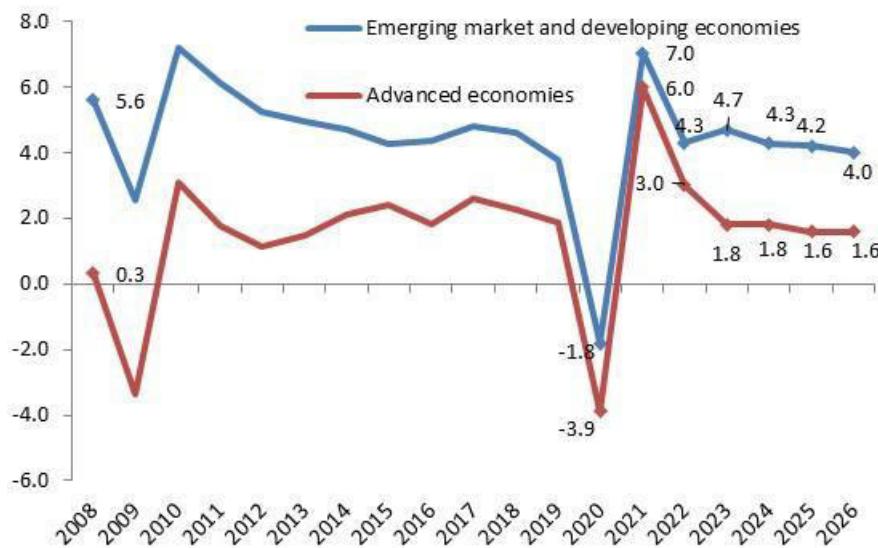
(+) DPFP, ottobre 2025, Tavola I.2.3, p. 40 (+) valori concatenati anno base 2020

I dati che scaturiscono dall'elaborazione costituiscono il quadro macroeconomico aggiornato della politica del Governo regionale che in sintesi comporta:

- a) un quadro tendenziale di crescita del PIL reale regionale pari allo 0,4% nel 2025, allo 0,3% nel 2026, allo 0,5% nel 2027 e allo 0,6% nel 2028. Tale profilo di crescita è formulato sulla base del dato previsionale elaborato dal Modello Multisettoriale della Regione;
- b) un quadro programmatico di crescita del PIL reale pari all'1,5% nel 2025, 1,4% nel 2026, 1,7% rispettivamente nel 2027 e nel 2028. Tale profilo si fonda sull'attivazione della spesa di sviluppo, come programmata nei documenti inerenti il complesso delle politiche di rilancio, secondo il profilo temporale e gli importi individuati nell'ambito dell'azione soggettiva del Governo regionale;
- c) un quadro programmatico di crescita del PIL nominale regionale pari a 3,8% nel 2025, 3,5% nel 2026, 3,4% nel 2027 e 3,5% nel 2028, determinato dall'applicazione al PIL reale programmatico sopra individuato del deflatore del PIL nazionale programmatico indicato nel DPFP dello Stato.

Appendice Statistica al Cap.1

Fig. A1.1 – Prodotto interno lordo per aree geoeconomiche (volumi a prezzi costanti; var. % sull'anno precedente; previsioni per il 2025 e 2026)



Fonte: elaborazioni su dati FMI

Tab. A.1.1- Crescita del PIL e scenari macroeconomici (variazioni percentuali, se non diversamente specificato)

VOCI	Crescita			Previsioni		Revisioni (2)	
	2024	2025 1° trim. (1)	2025 2° trim. (1)	2025	2026	2025	2026
Mondo	3,3	–	–	3,2	3,1	0,2	0,0
Giappone	0,1	0,3	2,2	1,1	0,6	0,4	0,1
Regno Unito	1,1	2,7	1,1	1,3	1,3	0,1	-0,1
Stati Uniti	2,8	-0,6	3,8	2,0	2,1	0,1	0,1
Area dell'euro	0,9	2,3	0,5	1,2	1,1	0,2	-0,1
Brasile	3,4	2,9	2,2	2,4	1,9	0,1	-0,2
Cina	5,0	5,4	5,2	4,8	4,2	0,0	0,0
India (3)	6,5	7,4	7,8	6,6	6,2	0,2	-0,2
Russia	4,3	1,4	1,1	0,6	1,0	-0,3	0,0

(1) Dati trimestrali. Per area dell'euro, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti, variazioni percentuali sul periodo precedente, in ragione d'anno e al netto dei fattori stagionali; per gli altri paesi, variazioni sul periodo corrispondente. – (2) Punti percentuali; revisioni rispetto a FMI, World Economic Outlook, luglio 2025. – (3) I dati effettivi e le previsioni si riferiscono all'anno fiscale con inizio ad aprile.

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino economico N. 4/2025

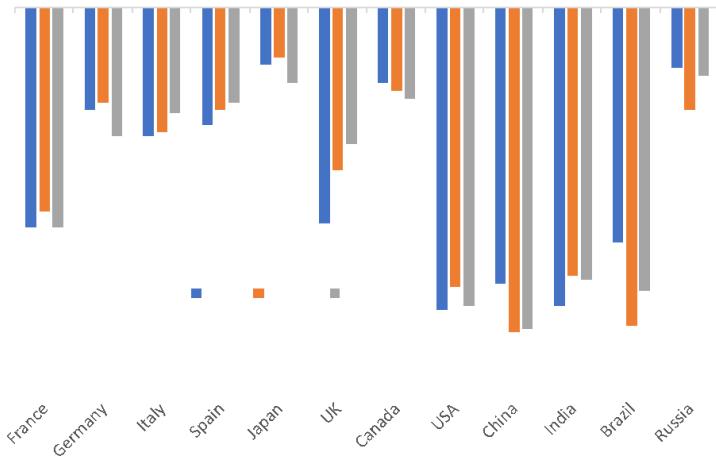
NADEFR 2026-28

NADEFR 2026-28

Fig. A1.2 - Saldo di bilancio del settore pubblico delle maggiori economie in percentuale del PIL (anno 2024 e previsioni 2025 e 2026)

General Government Fiscal Balance
(Percent of GDP)

	2024	2025 p	2026 p
France	-5.8	-5.4	-5.8
Germany	-2.7	-2.5	-3.4
Italy	-3.4	-3.3	-2.8
Spain	-3.1	-2.7	-2.5
Japan	-1.5	-1.3	-2.0
UK	-5.7	-4.3	-3.6
Canada	-2.0	-2.2	-2.4
USA	-8.0	-7.4	-7.9
China	-7.3	-8.6	-8.5
India	-7.9	-7.1	-7.2
Brazil	-6.2	-8.4	-7.5
Russia	-1.6	-2.7	-1.8



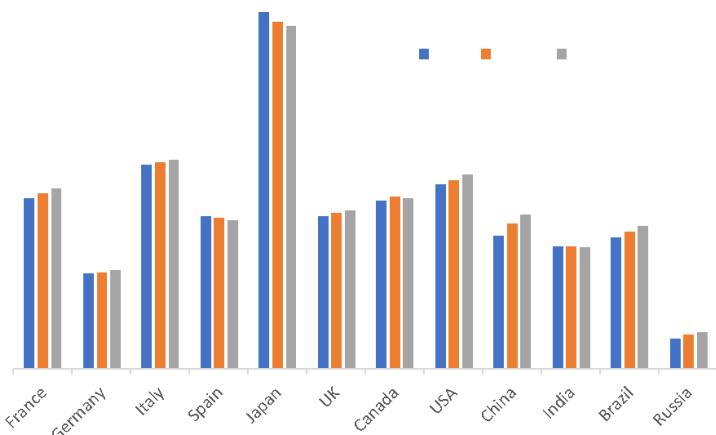
Nota: valore di ciascun paese ponderato con il PIL nominale convertito in dollari USA ai tassi di cambio medi di mercato negli anni indicati; 2025p e 2026p= proiezioni FMI in base alla valutazione delle politiche in corso di attuazione.

Fonte: elaborazioni su dati FMI, Fiscal Monitor, October 2025

Fig. A1.3 - Debito pubblico delle maggiori economie in percentuale del PIL (anno 2024 e previsioni 2025-2026)

General Government Debt
(Percent of GDP)

	2024	2025 p	2026 p
France	113.1	116.5	119.6
Germany	63.5	64.4	66.0
Italy	135.3	136.8	138.3
Spain	101.6	100.4	98.7
Japan	236.1	229.6	226.8
UK	101.2	103.4	104.8
Canada	111.3	113.9	113.0
USA	122.3	125.0	128.7
China	88.3	96.3	102.3
India	81.6	81.4	80.8
Brazil	87.3	91.4	95.0
Russia	20.3	23.1	24.8



Nota: valore di ciascun paese ponderato con il PIL nominale convertito in dollari USA ai tassi di cambio medi di mercato negli anni indicati; 2025p e 2026p= proiezioni FMI in base alla valutazione delle politiche in corso di attuazione.

Fonte: elaborazioni su dati FMI, Fiscal Monitor, October 2025

NADEFR 2026-28

Tab. A.1.2- Conto risorse e impieghi dell'Italia* (valori a prezzi costanti 2020; variazioni % sul periodo precedente)

	Valori 2024 (mln €)	2021	2022	2023	2024	2024			2025		
						I	II	III	IV	I	II
Prodotto interno lordo	2 196 544	8.8	5.0	1.1	0.5	0.1	0.2	0.0	0.2	0.3	-0.1
Importazioni di beni e servizi fob	664 793	16.0	13.6	-1.6	-1.1	-0.3	0.8	1.2	0.3	1.0	0.4
Spesa delle famiglie e delle ISP	1 257 487	5.8	5.3	0.6	0.6	1.2	0.1	0.1	0.3	0.2	0.0
Spesa della PA	397 504	2.3	0.8	1.1	1.0	-0.4	0.6	0.1	0.2	-0.4	0.1
Investimenti fissi lordi	486 296	21.5	7.7	10.3	0.0	-0.6	-0.5	-1.2	1.6	1.0	1.6
abitazioni	148 621	50.4	16.8	24.4	-8.0	-3.4	-4.5	-4.4	-3.7	1.7	1.6
fabbricati non resid. e altre opere	114 113	15.4	1.4	9.3	14.4	3.4	3.9	5.4	6.7	1.9	1.8
impianti, macchinari e armamenti	159 717	17.4	3.7	3.4	-2.1	-1.3	-0.1	-3.2	3.0	-0.8	1.9
mezzi di trasporto	28 424	27.4	-6.1	19.6	-4.6	-2.8	-1.7	-6.5	0.2	2.2	2.3
prodotti di proprietà intellettuale	63 094	3.3	10.5	-0.8	2.6	1.6	1.4	0.1	1.0	2.4	0.6
Esportazioni di beni e servizi fob	713 243	14.2	10.6	0.1	-0.6	-0.7	-1.3	-0.4	-0.3	2.2	-1.9
Export - Import (contributo alla crescita del PIL)	48 450	0.0	-0.5	0.5	0.1	-0.2	-0.6	-0.5	-0.2	0.4	-0.7

* Valori concatenati (anno di riferimento 2020), dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. Le variazioni tengono conto degli effettivi giorni lavorativi e delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, legislativi, ecc.. Sono possibili differenze minime rispetto ai dati grezzi rilasciati.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. A.1.3- Valore aggiunto ai prezzi di base dell'Italia* (valori a prezzi costanti 2015; variazioni % sul periodo precedente)

	Valori 2024 (mln €)	2021	2022	2023	2024	2024			2025		
						I	II	III	IV	I	II
Valore aggiunto ai prezzi di base	1 962 885	8.8	5.1	1.1	0.4	0.1	0.2	0.0	0.2	0.3	-0.1
Agricolt. silvicol. e pesca	43 933	-0.3	2.7	-5.1	2.0	3.6	-0.8	0.9	-0.7	0.4	-0.5
Industria	488 213	15.4	4.0	2.3	-0.5	-1.2	-0.4	-0.5	1.1	0.9	-0.2
In senso stretto	371 773	13.9	0.5	-0.4	-0.8	-1.5	-0.3	-0.7	1.1	0.9	-0.7
Costruzioni	116 440	21.8	17.3	11.8	0.3	-0.3	-0.8	0.0	0.9	1.1	1.6
Servizi	1 430 740	7.0	5.6	0.8	0.8	0.5	0.4	0.1	0.0	0.1	-0.1
Commercio trasporto alloggio	408 151	15.0	8.6	-0.9	-0.4	-0.3	0.4	0.5	-0.4	-0.3	0.0
Servizi di informaz. e comunic.	68 131	10.5	3.3	3.8	1.3	0.1	0.9	-1.1	0.0	1.6	0.0
Attività finanziarie e assicurat.	108 305	-1.0	-0.2	-7.4	2.9	2.1	1.5	0.5	0.7	-0.2	-1.2
Attività immobiliari	255 957	0.7	3.1	2.6	3.1	1.8	1.2	0.2	0.1	-0.8	0.1
Attività profess. scientifiche e tecniche	215 275	9.5	11.3	3.9	1.9	1.2	-0.4	0.0	0.6	0.6	0.4
PA, difesa, istruzione, sanità	306 468	4.5	1.3	0.6	-1.1	-0.7	-0.1	-0.1	-0.2	0.2	-0.2
Altre attività dei servizi	68 453	3.7	11.4	5.4	0.1	2.0	1.2	-0.6	-0.4	2.0	0.1

* Valori concatenati (anno di riferimento 2020), dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. Le variazioni tengono conto degli effettivi giorni lavorativi e delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, legislativi, ecc.. Sono possibili differenze minime rispetto ai dati grezzi rilasciati.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. A.1.4- Italia, popolazione di 15 anni e più in condizione professionale (migliaia) e indicatori del mercato del lavoro (in % sulla popolazione di 15-64 anni, dati destagionalizzati)

NADEFR 2026-28

	2021	2022	2023	2024	Variazione 2024/2023	2024				2025		Variazione II 2025/II/2024	
						I	II	III	IV	I	II		
Occupati	22557	23116	23572	23949		377	23789	23942	24034	24031	24161	24169	227
Totale dipendenti	17628	18135	18536	18854		318	18708	18859	18916	18935	19044	18978	119
tempo determinato	2897	3049	2964	2778	-186	2859	2814	2760	2679	2644	2599	-215	
tempo indeterminato	14731	15086	15573	16077		504	15849	16046	16155	16256	16400	16380	334
Occupati per settore													
Agricoltura	912	871	845	819	-25	817	817	816	827	815	813	-4	
Industria	4572	4646	4749	4757	9	4764	4738	4766	4761	4787	4822	84	
Costruzioni	1430	1552	1536	1610	74	1572	1613	1611	1644	1644	1660	47	
Servizi	15643	16047	16443	16762	320	16636	16774	16841	16799	16915	16874	100	
Disoccupati	2364	2033	1953	1677	-276	1821	1705	1608	1575	1609	1623	-82	
Inattivi	26385	26025	25660	25731	72	25654	25687	25747	25837	25675	25689	2	
%													
Tasso di attività	64,5	65,6	66,7	66,7		66,8	66,8	66,7	66,5	66,9	67,0		
Tasso di occupazione	58,2	60,2	61,5	62,2		61,6	62,3	62,6	62,3	62,5	62,7		
Tasso di disoccupazione	9,7	8,2	7,8	6,7		7,3	6,8	6,4	6,3	6,4	6,5		

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. A1.5 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2020-25 (var. % annue a prezzi cost. se non diversamente indicato; dati grezzi).

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2024 diff.		2025 diff.	
							rispetto al DEFR giugno	DEFR giugno	rispetto al DEFR giugno	DEFR giugno
Prodotto interno lordo	-8,4	8,5	7,8	2,1	1,0	0,4		0,1		-0,1
Consumi finali interni	-8,0	2,8	4,1	1,0	0,8	0,5		0,0		-0,4
Consumi delle famiglie	-10,5	2,3	5,3	1,1	0,7	0,5		0,1		-0,3
Consumi di AA.PP e ISP	-2,3	3,9	1,7	1,3	1,3	0,4		0,0		-0,9
Investimenti fissi lordi	-8,9	28,0	12,2	11,0	0,6	2,2		-0,1		0,3
Reddito disponibile*	-0,6	5,2	6,6	6,2	3,2	2,9		-0,1		-0,1
Credito al consumo*	0,3	3,1	6,4	5,1	4,5	n.d.		0,0		n.d.
Crescita occupati (ULA)	-8,3	6,9	4,4	5,8	4,6	1,8		1,4		1,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS; in rosso le stime non Istat. (*) valori correnti;

Tab. A1.6 Sicilia. Valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica. Variazioni % a prezzi costanti

NADEFR 2026-28

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2024 diff. rispetto al DEFR giugno	2025 diff. rispetto al DEFR giugno
Agricoltura	-3,9	5,3	-1,0	-3,1	-10,1	7,0	-9,5	8,8
Industria	-22,1	20,5	25,0	2,8	0,1	0,9	0,7	1,1
Costruzioni	-6,9	30,6	25,0	8,0	5,2	2,3	3,6	1,6
Servizi	-6,7	6,5	5,5	1,9	5,0	-0,1	4,2	-0,8
Totale	-7,8	8,5	8,0	2,2	1,1	0,4	0,3	-0,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS; in rosso le stime non Istat.

Tab.A1.7 – Esportazioni della Sicilia I semestre 2025 (Valori in mln di euro, incidenza sul totale e var. % annua)

	mln €	peso sul totale exp %	var%
Totale esportazioni	6.085,3	100,0	-11,2
prodotti petroliferi	3.003,7	49,4	-28,1
Totale al netto dei petroliferi	3.081,6	50,6	15,2
Industria manifatturiera	5.584,2	91,8	-12,1
di cui:			
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	3.003,3	49,4	-27,6
Agroalimentare	994,8	16,3	12,5
Computer e prodotti di elettronica e ottica	399,8	6,6	55,3
Prodotti chimici	397,3	6,5	-15,8
Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	172,7	2,8	-53,2
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	93,5	1,5	5,0
Articoli in gomma e materie plastiche	92,8	1,5	10,8
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	75,7	1,2	-2,9
Prodotti farmaceutici	70,2	1,2	-11,2
Prodotti in metallo	43,2	0,7	12,4
Mobili	30,6	0,5	-10,0
Prodotti della metallurgia	26,0	0,4	-35,6
Autoveicoli	32,6	0,5	8,7

Fonte: Servizio statistica, elaborazione su dati ISTAT

NADEFR 2026-28

Tab.A1.8 Nati-Mortalità delle imprese - Valori assoluti e tassi di crescita % rispetto al 30 giugno 2025

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo trimestrale	Imprese registrate		Tasso di crescita III trim 2025	Tasso di crescita III trim 2024
				al 30.09.2025	III trim 2025		
PIEMONTE	4.192	3.618	574	418.667	0,14	0,14	
VALLE D'AOSTA	102	95	7	11.975	0,06	0,30	
LOMBARDIA	10.843	7.513	3.330	946.093	0,35	0,35	
TRENTINO - A. A.	1.044	711	333	113.806	0,29	0,28	
VENETO	4.585	3.566	1.019	459.270	0,22	0,19	
FRIULI - V. G.	993	809	184	97.331	0,19	0,15	
LIGURIA	1.503	1.315	188	158.482	0,12	0,08	
EMILIA ROMAGNA	4.526	3.664	862	432.563	0,20	0,19	
TOSCANA	4.125	3.296	829	393.642	0,21	0,19	
UMBRIA	836	711	125	90.440	0,14	0,25	
MARCHE	1.454	1.107	347	145.447	0,24	0,18	
LAZIO	6.737	3.817	2.920	593.069	0,49	0,47	
ABRUZZO	1.275	933	342	144.035	0,24	0,26	
MOLISE	287	252	35	33.040	0,11	0,17	
CAMPANIA	5.972	4.249	1.723	593.648	0,29	0,31	
PUGLIA	3.936	2.813	1.123	374.326	0,30	0,24	
BASILICATA	509	375	134	57.565	0,23	0,20	
CALABRIA	1.688	1.309	379	181.290	0,21	0,19	
SICILIA	5.211	3.101	2.110	466.959	0,45	0,21	
SARDEGNA	1.439	1.083	356	166.459	0,21	0,14	
NORD-OVEST	16.640	12.541	4.099	1.535.217	0,27	0,27	
NORD-EST	11.148	8.750	2.398	1.102.970	0,22	0,20	
CENTRO	13.152	8.931	4.221	1.222.598	0,35	0,33	
SUD E ISOLE	20.317	14.115	6.202	2.017.322	0,31	0,24	
ITALIA	61.257	44.337	16.920	5.878.107	0,29	0,26	

Fonte: Movimprese.

Tab.A1.9 - Occupati per settore di attività economica in Sicilia 2024 e 2025 (migliaia di unità e variazioni perc. su base annua)

Settori	2024		1° trim. 2024	2° trim. 2024	3° trim. 2024	4° trim. 2024	1° trim. 2025	2° trim. 2025	1° trim 25 / 1° trim 24	2° trim. 25 / 2° trim. 24
	n.	v ar%	n.	n.	n.	n.	n.	n.	v ar%	v ar%
SICILIA										
Agricoltura	109	-9,9	98	114	102	121	120	108	22,0	-5,1
Industria	266	7,7	249	257	290	270	252	262	1,1	1,9
- in senso stretto	155	4,7	152	144	166	156	148	147	-2,7	1,7
- costruzioni	112	12,0	97	113	124	114	104	115	7,2	2,0
Terziario	1.100	5,6	1.076	1.104	1.110	1.112	1.094	1.146	1,7	3,8
- commercio	316	4,3	301	315	326	323	307	325	1,9	3,5
- altri servizi	784	5,9	775	790	784	789	787	820	1,6	3,9
Totale	1.475	4,5	1.423	1.475	1.501	1.503	1.466	1.516	3,0	2,8
ITALIA										
Agricoltura	820	-3,3	772	824	829	854	773	827	0,1	0,3
Industria	6.386	1,7	6.366	6.351	6.362	6.464	6.452	6.488	1,3	2,1
- in senso stretto	4.779	0,6	4.782	4.731	4.778	4.824	4.814	4.819	0,7	1,9
- costruzioni	1.607	5,0	1.584	1.621	1.584	1.640	1.637	1.669	3,3	3,0
Terziario	16.726	1,7	16.505	16.800	16.938	16.662	16.852	16.887	2,1	0,5
- commercio	4.860	3,4	4.615	4.860	5.121	4.845	4.697	4.939	1,8	1,6
- altri servizi	11.866	1,0	11.890	11.940	11.817	11.817	12.155	11.947	2,2	0,1
Totale	23.932	1,5	23.644	23.976	24.129	23.980	24.076	24.202	1,8	0,9

NADEFR 2026-28

Fonte: Servizio statistica, elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.10 - Principali indicatori del mercato del lavoro - Sicilia e Italia. Dati 2024-25

	2024	I trim 24	II trim 24	III trim 24	IV trim 24	I trim 25	II trim 25
forze lavoro	1.695	1.685	1.688	1.700	1.708	1.713	1.740
occupati	1.475	1.423	1.475	1.501	1.503	1.466	1.516
disoccupati	220	262	213	199	206	247	225
totale inattivi	2.396	2.402	2.403	2.393	2.384	2.379	2.349
forze lavoro potenziali	396	411	420	409	344	362	334
non cercano e non disponibili	1.999	1.990	1.983	1.984	2.040	2.017	2.015
Totale Pop. di 15 anni e più	4.091	4.086	4.092	4.093	4.092	4.092	4.089
<i>Dati in migliaia Italia</i>							
Forze lavoro	25.596	25.618	25.686	25.558	25.521	25.833	25.903
occupati	23.932	23.644	23.976	24.129	23.980	24.076	24.202
disoccupati	1.664	1.974	1.710	1.428	1.541	1.758	1.701
Totale inattivi	24.959	24.837	24.847	25.035	25.116	24.814	24.767
forze lavoro potenziali	2.132	2.181	2.093	2.173	2.080	2.012	1.816
non cercano e non disponibili	22.827	22.656	22.754	22.862	23.037	22.802	22.950
Totale Pop. di 15 anni e più	50.555	50.455	50.534	50.593	50.637	50.647	50.669
<i>Dati in percentuale Sicilia</i>							
Crescita dell'occupazione	4,6	2,8	5,8	5,5	4,3	3,0	2,8
Tasso di disoccupazione (15-64)	13,3	15,9	13,0	12,0	12,3	14,8	13,3
Tasso di occupazione (15-64)	46,8	45,3	46,6	47,5	47,9	46,7	48,0
Tasso di attività (15-64)	54,0	53,9	53,5	54,0	54,6	54,8	55,4
<i>Dati in percentuale Italia</i>							
Crescita dell'occupazione	1,5	1,7	1,4	2,2	0,7	1,8	0,9
Tasso di disoccupazione (15-64)	6,6	7,9	6,8	5,7	6,2	7,0	6,7
Tasso di occupazione (15-64)	62,2	61,6	62,3	62,6	62,3	62,5	62,7
Tasso di attività (15-64)	66,6	66,8	66,8	66,4	66,4	67,1	67,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

2 Le Politiche della Regione (modifiche ed integrazioni rispetto al DEFR)

Come spesso evidenziato nei precedenti documenti di programmazione economica la riforma degli strumenti di programmazione economica realizzata a livello statale e regionale ha rappresentato una rivoluzione anche nella programmazione delle Regioni. Malgrado l'ordinamento della contabilità e della finanza pubblica non abbia ancora raccolto tali modifiche, la Regione non può non adeguarsi nei fatti ai tempi dettati dall'approvazione degli atti di programmazione nazionali.

Per queste ragioni, subito dopo l'approvazione del Documento programmatico di finanza pubblica 2025 (Dpfp), avvenuta il 2 ottobre, da parte del Consiglio dei ministri è stata attivata la redazione della presente Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale.

Allo scopo di rispettare, allo stesso modo i tempi per l'approvazione entro l'anno della legge di Bilancio e della legge di stabilità per il triennio 2026-2028, la Nadefr arriva alla fase di approvazione da parte del Governo regionale quasi contestualmente al via libera dei citati documenti finanziari di cui è premessa

Il documento assume così lo scopo di illustrazione delle politiche contenute all'interno della manovra economica per il triennio 2026-2028.

Centrale nella legge di stabilità sarà il tema del lavoro. Ciò sarà realizzato mediante tre misure di nuova istituzione e due articoli che confermano la spesa per lavoratori esterni all'amministrazione.

Le misure di nuova istituzione consistono nella creazione di:

1. Contributi a fondo perduto alle imprese che assumono a tempo indeterminato, commisurati al costo del lavoro, allo scopo di ridurre il peso dello stesso in capo alle stesse. Tali contributi saranno concessi mediante Irfis o mediante il ricorso alla facoltà di utilizzare il beneficio in compensazione ai sensi del capo III del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modifiche e integrazioni, previa stipula di apposita

convenzione tra il Dipartimento Finanze e Credito e l’Agenzia delle Entrate, ai sensi dell’articolo art. 6, comma 4, del d.P.R. 26 luglio 1965, n. 1074, recante “Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia finanziaria”.

2. Contributi a fondo perduto, in misura percentuale rispetto al costo del lavoro, mirati alle nuove assunzioni realizzate all’interno di progetti di investimento iniziale intrapresi sul territorio regionale. Tale intervento sarà attivato nel quadro della base giuridica nell’articolo 14 del Regolamento (UE) n. 651/2014 (GBER), trattandosi di un aiuto a finalità regionale agli investimenti e ha come finalità quella di agganciare la creazione di nuova occupazione a concrete iniziative di sviluppo aziendale (creazione di nuovi stabilimenti, ampliamento, diversificazione), garantendo così una crescita economica strutturale e non meramente congiunturale.
3. Contributi a fondo perduto per il Sicily working, volti cioè a favorire la permanenza dei lavoratori nella regione e ad agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Tali contributi saranno erogati alle imprese aventi un’unità produttiva nel territorio dell’Unione europea che nell’anno 2026 effettuano nuove assunzioni di lavoratori subordinati a tempo indeterminato o effettuano trasformazioni dei rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato, i cui contratti di lavoro o specifici accordi tra le parti prevedano l’esecuzione della prestazione di lavoro nel territorio della regione, per un periodo minimo di cinque anni.

La manovra finanziaria 2026-2028 potrà altresì costituire l’occasione per verificare la sussistenza dei presupposti per il riconoscimento, da parte dell’Unione europea, della ricorrenza, nell’ambito dell’ordinamento regionale siciliano, dei requisiti di autonomia istituzionale, procedurale e finanziaria previsti dal diritto unionale per l’adozione di misure di politica economica generale su base territoriale, e dunque non soggetto ai limiti imposti dalla disciplina unionale in materia di aiuti di stato, su cui, tra l’altro, potrà fondarsi il contributo di cui al

punto 1.

Infatti la misura proposta potrebbe non essere qualificabile come aiuto di stato ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 1, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), configurandosi invece come misura di politica economica generale adottata da un ente infra-statale. La giurisprudenza costante della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (a partire dalla nota sentenza *Azzorre*, C-88/03) ha stabilito che un intervento di un ente territoriale non è selettivo, e quindi non è un aiuto di Stato, qualora l'ente disponga di "un'autonomia istituzionale, procedurale e finanziaria" rispetto al potere centrale.

Si ritiene che la Regione siciliana soddisfi pienamente tutti e tre i citati requisiti.

L'autonomia istituzionale, infatti, sembra derivare direttamente dallo *status* di Regione a Statuto Speciale, dotata di potestà legislativa primaria nella materia oggetto della presente misura.

L'autonomia procedurale appare comprovata dalla circostanza che la Regione definisce integralmente la disciplina dell'intervento, i beneficiari, l'entità del contributo e le modalità di erogazione attraverso propri atti normativi e attuativi, senza alcuna ingerenza statale.

Quanto all'autonomia finanziaria, il diritto unionale non richiede che l'ente infra-statale (la Regione) goda di un'indipendenza finanziaria assoluta dallo Stato centrale. Piuttosto, il test si concentra sulla reale autonomia decisionale e finanziaria relativa alla specifica misura.

Infatti, con la sentenza dell'11 settembre 2008 (procedimenti riuniti da C-428/06 a C-434/06, *UGT Riola e altri*), la Corte di Giustizia UE ha chiarito che "*il semplice fatto che da una valutazione complessiva dei rapporti finanziari tra lo Stato centrale ed i suoi enti infrastatali risulti che sussistono trasferimenti finanziari dal suddetto Stato verso questi ultimi non può, in quanto tale, essere sufficiente a dimostrare che tali enti non si assumono le conseguenze economiche delle misure fiscali da essi adottate e che, pertanto, non godono di un'autonomia finanziaria, dato che siffatti trasferimenti possono spiegarsi con motivi che non presentano alcun legame con le suddette misure fiscali*".

Dal canto suo, la Commissione UE ha pure precisato che: “*152. Si può ritenere che l'autonomia economica e finanziaria esista allorché l'ente infrastatale si assume la responsabilità delle conseguenze economiche e finanziarie di una misura di sgravio fiscale. Ciò non avviene se l'ente infrastatale non è responsabile della gestione di bilancio, vale a dire se non ha il controllo delle entrate e delle spese.* 153. Pertanto, per stabilire l'esistenza di un'autonomia economica e finanziaria, le conseguenze finanziarie della misura tributaria nella regione non devono essere compensate da aiuti o sovvenzioni provenienti da altre regioni o dal governo centrale. Di conseguenza, l'esistenza di un nesso causale diretto tra la misura tributaria adottata dall'ente infrastatale e il sostegno finanziario proveniente da altre regioni o dal governo centrale dello Stato membro interessato esclude l'esistenza di tale autonomia” (cfr. “Comunicazione della Commissione sulla nozione di aiuto di Stato di cui all'articolo 107, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea”, 2016).

Ciò posto, può concludersi che la presenza di trasferimenti statali al bilancio regionale potrebbe inficiare l'autonomia della Regione solo se esistesse un "nesso di causa ed effetto" diretto tra il trasferimento e l'adozione della misura. Nel caso di specie, tale nesso appare assente. La decisione di stanziare risorse per la riduzione del costo del lavoro è un atto di autonoma politica di bilancio della Regione Siciliana, rispetto al quale lo Stato non sembra avere ordinari poteri di vincolo, voto o indirizzo.

La sussistenza del requisito di autonomia finanziaria è corroborata, infine, dalla previsione che consente di avvalersi in fase attuativa dell'articolo 6, comma 4, del d.P.R. 26 luglio 1965, n. 1074, recante “Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia finanziaria”, a norma del quale: “*La Regione può concedere, nel rispetto delle norme dell'Unione europea sugli aiuti di Stato, incentivi e contributi che possono essere utilizzati anche in compensazione, ai sensi del capo III del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, previa stipula di una convenzione con l'Agenzia delle entrate. I fondi necessari per la regolazione contabile delle compensazioni sono posti ad esclusivo carico della Regione*”, previsione che dimostra l'assunzione della spesa esclusivamente con risorse proprie.

La disposizione da ultimo richiamata esclude qualsiasi legame di imputabilità della misura allo Stato, dimostrando che, a livello ordinamentale, è la Regione ad assumersi la piena e totale responsabilità finanziaria dell'intervento.

Proseguendo con le misure che saranno contenute nella Legge di Stabilità, il governo proporrà facendo proprio il testo esitato dalla Commissione Attività produttive dell'Ars, l'istituzione delle "Aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata", le Super Zes siciliane, le aree del territorio isolano nelle quali, all'interno del quadro normativo delineato dalla c.d. ZES Unica nazionale, potranno essere adottate ulteriori procedure semplificate e regimi procedurali speciali.

La disposizione, proposta, potrà potenziare le misure di semplificazione amministrativa, corredandole con una leva finanziaria strategica prevedendo la possibilità di concedere contributi, anche nella forma di contribuzione a fondo perduto, a favore delle nuove imprese che scelgono di localizzare i propri investimenti e le proprie attività produttive all'interno delle aree perimetrati. La misura è volta a stimolare attivamente l'attrazione di capitali e la nuova occupazione, agendo da volano per lo sviluppo economico dei territori interessati.

Come più ampiamente evidenziato nei documenti di economia e finanza dei precedenti anni, il settore delle costruzioni è stato tra i principali vettori della crescita economica in Sicilia e con il superamento dei bonus edilizi e la conclusione degli investimenti del PNRR si prevede una fase di flessione di questo settore dell'economia.

Per fare ciò il governo intende proporre una misura che con attenzione alla tenuta dei conti regionali e in ragione misurata avrà lo scopo di stimolare gli investimenti privati in edilizia. L'intervento richiederà un apporto finanziario anche da parte dei soggetti beneficiari. La partecipazione congrua insieme alla presenza di massimali di spesa non ingenti avrà lo scopo di stimolare la contrattazione tra le parti al fine di evitare un innalzamento delle spese edili e dei correlati prezzi dei materiali.

Il governo punterà ad incentivare la presenza in Sicilia di imprese del settore dell'autonoleggio prevede una riduzione del 25% della tassa automobilistica regionale per le tutte le imprese, con un elevato numero di vetture immatricolate, che acquistano veicoli nuovi (autovetture e veicoli leggeri con peso inferiore a 3,5 tonnellate), immatricolati per la prima volta nel territorio della Regione Siciliana, a partire dal 1° gennaio 2026 e fino al 31 dicembre 2028. Le ragioni di tale scelta sono da individuarsi guardando all'esperienza di altri enti territoriali (ad esempio, le Province autonome di Bolzano e Trento) che - avvalendosi della possibilità di non procedere all'innalzamento dell'Imposta provinciale per le Trascrizioni dovuta da chi immatricola un nuovo vettore all'atto dell'acquisto dell'auto - hanno generato un meccanismo capace di attrarre nel loro territorio un elevato numero di aziende.

Si prevede inoltre la possibilità di utilizzare la leva fiscale attraverso l'esenzione dalla tassa automobilistica, dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2028, di veicoli con alimentazione elettrica, ibrida (sia plug-in che full hybrid) e a idrogeno, immatricolati per la prima volta nel territorio della Regione Siciliana.

Altro settore di intervento è quello della finanza locale.

Al fine di ridurre la dipendenza finanziaria dei comuni siciliani dal bilancio regionale, si prevede, inoltre, la possibilità di introdurre meccanismi di finanziamento premiale per i Comuni che adottano regole e strategie volte a migliorare le performance di riscossione dei tributi locali.

Com'è noto, la maggior parte dei comuni siciliani vivono una condizione di crisi finanziaria che incide profondamente sulla loro capacità di assolvere ai propri compiti istituzionali e, dunque, di erogare servizi di pubblica utilità alle rispettive comunità amministrate.

È stato possibile accertare che le principali cause di tale crisi sono da addebitare a fattori, non solo finanziari, ma soprattutto di carattere gestionale inerenti, nello specifico, all'attività di recupero dei crediti e della riscossione dei tributi, aggravati, tra l'altro, dalla carenza di personale qualificato e di elevata professionalità.

Tale circostanza risulta confermata dalla Corte dei Conti, Sezione di controllo per

la Regione Siciliana, che nell’Indagine referto finanza locale siciliana” (deliberazione 319/2024/GEST) ha rilevato “una strutturale incapacità dell’ente nell’organizzazione e attuazione dell’attività di recupero dei crediti e della riscossione dei tributi e, in particolare, spesso l’assenza di accertamenti e/o riscossioni. Il tema appare di fondamentale importanza, per i riflessi che una cattiva gestione delle entrate presenta sulla situazione di cassa (e quindi sulla solvibilità dell’ente) e, in generale, sugli equilibri di bilancio, come già affermato da questa Sezione. Sono stati richiamati nel presente Referto, altresì, i moniti di questa Sezione sul fatto che la scarsa capacità di riscossione può incidere sull’effettiva disponibilità, in termini di cassa, delle entrate previste a preventivo per il finanziamento dei programmi di spesa dell’ente, con il concreto rischio di vulnerare gli equilibri finanziari dell’ente, a seguito della sovrastima dei crediti e, conseguentemente, del risultato di amministrazione”.

Strategica nel settore della Sanità sarà, infine, la previsione di uno stanziamento per la realizzazione di una piattaforma informatica volta a un migliore governo delle liste di attesa nelle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere del Servizio Sanitario Regionale a potenziamento delle misure introdotte con l’articolo 9 della legge regionale 12 agosto 2025, n.29.

SEZIONE II

Analisi della Situazione Finanziaria della Regione

3 Il quadro finanziario unitario e la manovra correttiva

3.1 Il Quadro tendenziale della finanza pubblica regionale

Il Quadro tendenziale che segue risulta elaborato sulla base dei dati contabili rilevati dai Rendiconti degli esercizi finanziari 2022 e 2023 e dei dati del consuntivo per l'esercizio 2024, approvato con la Deliberazione della Giunta regionale n. 275 del 24 settembre 2025.

I dati relativi al triennio 2025/2027 tengono conto degli stanziamenti previsti nel Bilancio di Previsione della Regione Siciliana per il suddetto triennio approvato con la legge regionale 9 gennaio 2025, n. 2, aggiornati con le successive variazioni di bilancio derivanti da ulteriori provvedimenti legislativi approvati dall'Assemblea Regionale e integrati dalle ulteriori variazioni apportate con provvedimenti amministrativi riguardanti prevalentemente le iscrizioni in bilancio delle somme extraregionali assegnate alla Regione Siciliana, non tralasciando la necessità di assicurare il rispetto dei vincoli imposti dalla normativa in materia di mantenimento degli equilibri e di incremento delle spese in conto capitale, che vanno tuttavia correlate con l'andamento delle entrate, come rappresentato nel paragrafo 3.3 della Sezione II del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2026/2028 approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 30 giugno 2025. Con particolare riferimento alle assegnazioni extraregionali sopra citate, si rinvia alla tabella 1.11 di cui al paragrafo 1.3 della Sezione 1 del DEFR, cui sono riportate le risorse riconducibili ai finanziamenti garantiti dai fondi delle politiche di coesione comunitaria e nazionale, distinte per spesa corrente ed in conto capitale. Per il 2028 è stato seguito il medesimo criterio precedentemente specificato considerando lo scivolamento di dati dell'ultimo anno del triennio del bilancio di previsione 2025/2027 aggiornato con la stima delle nuove spese finanziate da nuove entrate

per somme extraregionali assegnate alla Regione Siciliana o da utilizzo di avanzo, sia di fondi regionali sia di fondi extraregionali, realizzatosi negli esercizi precedenti.

Nel quadro tendenziale sono riportati gli importi relativi al ripiano del disavanzo di amministrazione determinate secondo le modalità e le tempistiche di cui alle disposizioni normative del combinato disposto dell'articolo 42, comma 12 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e dell'articolo 1, commi da 841 a 845 della Legge 29 dicembre 2022, N. 197, così come modificato dall'articolo 9 del D.L. 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla Legge 15 dicembre 2023, n. 191 e sono stati oggetto di approvazione da parte della Giunta Regionale con deliberazione n. 441 dell'11 dicembre 2024 ed in corrispondenza con gli stanziamenti previsti a legislazione vigente nel Bilancio di previsione per il triennio 2025/2027.

Il piano di rientro con la conseguente eventuale liberazione degli stanziamenti per il recupero del disavanzo nel bilancio di previsione verrà aggiornato in conseguenza della determinazione definitiva dei disavanzi per effetto delle eventuali osservazioni che potranno essere formulate in sede di parifica dei rendiconti e seguenti da parte delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti e, comunque, successivamente all'approvazione con legge del rendiconto 2022.

NADEFR 2026-28

QUADRO TENDENZIALE	RENDICONTO 2022	RENDICONTO 2023	RENDICONTO 2024	2025	2026	2027	2028	
Utilizzo risultato di amministrazione destinato al finanziamento delle spese correnti al netto del Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013	(+)	876.081.193,16	115.566.100,32	123.399.948,90	684.021.008,94	500.000.000,00	460.000.000,00	380.000.000,00
Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013	(+)	2.201.468.631,28	2.121.988.753,18	2.040.607.026,83	1.958.313.220,51	1.875.097.000,49	1.790.947.859,51	1.705.833.205,80
Ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente di cui disavanzo ereditato dalla scorsa liquidità	(-)	263.603.768,04	434.737.000,66	434.737.000,66	434.737.000,66	434.737.000,66	434.737.000,66	346.426.265,00
di cui disavanzo perduto in 2 anni		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui disavanzo da risarcibile in 10 anni		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui disavanzo da risarcibile in 30 anni		49.776.167,42	42.420.382,87	42.420.382,87	42.420.382,87	42.420.382,87	42.420.382,87	42.420.382,87
di cui disavanzo da risarcibile in 10 anni		1.067.717.566,71	2.123.425.122,42	2.123.425.122,42	2.123.425.122,42	2.123.425.122,42	2.123.425.122,42	1.251.021.298,77
di cui accrescere redditività - parte corrente - Reclassamento straordinario		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui accrescere redditività - parte corrente - Reclassamento ordinario		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui bilancio corrente da cancellazione dei residui attivi da versare di parte corrente da risarcibile nel biennio 2019-2020		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui disavanzo ereditato dalla scorsa liquidità		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui bilancio corrente ai sensi del c. 2 art. 4 del D.M. 2 APRILE 2016 e del c. 12 art. 42 d.l. 10 L.S. 23 giugno 2011, n.118 e ssmm.jl.		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui bilancio corrente ai sensi del comma 974 del titolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n.142.		3.120.214,20	6.240.622,61	6.240.622,61	6.240.622,61	6.240.622,61	6.240.622,61	6.240.622,61
di cui bilancio corrente anno 2019 restituito al fondo di risparmio della Regione, da risarcibile in dieci anni		51.220.927,49	102.661.874,95	102.661.874,95	102.661.874,95	102.661.874,95	102.661.874,95	102.661.874,95
di cui bilancio corrente versato per l'esercizio 2019-2020 restituito alla scorsa liquidità		52.632.782,12	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui bilancio corrente versato per il biennio 2019-2020		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui bilancio corrente versato per il biennio 2019-2020		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	422.103.149,22	410.240.817,75	392.461.266,86	311.308.251,86	21.898.820,11	6.470.855,24	19.736,61
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e par-equivalita	(+)	12.264.946.008,62	14.329.636.223,82	15.723.850.175,14	14.049.803.271,60	13.810.474.783,00	13.518.949.783,00	13.610.949.783,00
di cui imposte sui controlli		113.228.729,02	90.710.554,74	129.672.118,86	127.224.416,22	129.000.000,00	128.000.000,00	128.000.000,00
di cui corrispettivo imposta pubblica		200.000.000,00	200.000.000,00	200.000.000,00	200.000.000,00	200.000.000,00	200.000.000,00	200.000.000,00
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	(+)	4.683.675.911,44	5.106.733.168,95	5.019.085.040,38	4.526.428.018,69	4.589.695.989,35	4.344.950.149,45	4.342.230.149,45
Titolo 3 - Entrate extratributarie	(+)	569.805.747,59	540.814.342,75	599.868.917,75	378.968.243,91	361.170.407,88	362.864.692,77	362.864.692,77
Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	(-)	15.995.269.751,70	16.109.727.223,07	17.650.193.946,91	18.713.458.428,86	18.318.742.173,17	17.943.303.276,20	17.980.458.864,79
di cui imposte sui controlli		113.228.729,02	90.710.554,74	129.672.118,86	127.224.416,22	129.000.000,00	128.000.000,00	128.000.000,00
di cui corrispettivo imposta pubblica		200.000.000,00	200.000.000,00	200.000.000,00	200.000.000,00	200.000.000,00	200.000.000,00	200.000.000,00
di cui spese per la sanità		10.302.972.425,62	10.728.734.916,71	11.122.006.324,49	10.713.420.191,97	10.934.882.335,19	11.042.120.422,21	11.042.120.422,21
Fondo pluriennale vincolato di spesa parte corrente	(-)	410.104.170,90	392.461.266,86	404.074.310,19	21.898.820,11	6.470.855,24	19.736,61	0,00
Titolo 4 - Rimborso prestiti	(-)	3.978.086.045,91	2.393.911.988,67	2.195.058.377,03	2.119.345.179,07	2.031.098.180,35	1.951.447.876,41	1.866.159.570,93
di cui somma di accorpamento da liquidità D.L. 35/2013		20.506.009,58	21.711.926,14	22.528.127,64	23.356.762,82	24.491.921,79	25.429.716,04	26.328.225,71
di cui somma di accorpamento da liquidità D.L. 35/2013	(+)	2.121.722.752,18	2.040.609.028,82	1.928.713.229,51	1.875.097.000,49	1.793.947.259,57	1.703.255.203,20	1.619.808.215,93
A) Saldo di parte corrente		1.971.875.946,90	3.513.117.018,51	3.315.187.856,97	609.381.668,81	367.261.792,45	364.463.461,35	399.694.855,81
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese di investimento	(+)	937.660.913,80	541.703.490,59	437.502.506,39	492.765.067,41	383.000.000,00	370.000.000,00	355.000.000,00
Ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziarie da debito	(+)	1.303.272.070,99	1.111.748.587,28	1.731.734.505,11	448.910.728,32	212.860.037,52	55.940.973,98	10.459.283,16
Titolo 4 - Entrate in c/capitale	(+)	1.684.472.096,74	2.282.373.980,66	1.437.618.173,26	4.058.892.631,33	3.604.223.183,54	3.222.678.375,49	3.498.448.375,49
Titolo 6 - Accensione Prestiti	(+)	586.385.051,75	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 2 - Spese in c/capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	(-)	1.820.811.556,62	2.630.422.942,02	2.013.701.416,72	3.356.736.613,72	4.452.036.443,60	3.943.243.537,51	4.204.013.357,51
Fondo pluriennale vincolato spese in c/capitale al netto delle quote finanziarie da debito	(-)	1.111.583.234,13	1.731.734.505,11	887.725.954,68	212.860.037,52	55.940.973,98	10.459.283,16	0,00
Disavanzo preegresso derivante da debito autorizzato e non contratto	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
B) Saldo di parte capitale		873.393.468,53	559.570.611,40	-276.572.186,64	-572.605.225,18	-305.901.196,62	-346.074.471,00	-340.105.875,86
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di attività finanziarie		14.003.721,00	12.836.180,38	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato di entrata per incremento di attività finanziarie		12.265.710,67	21.472.604,15	8.913.064,29	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	(+)	71.009.869,56	60.978.815,42	28.128.665,20	1.026.332,22	1.031.404,11	803.050,05	803.050,05
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	(-)	114.262.513,41	148.261.221,91	132.803.080,25	58.370.705,25	62.392.000,00	60.392.000,00	60.392.000,00
Fondo pluriennale vincolato	(-)	21.472.604,15	8.913.064,29	8.293.788,86	0,00	0,00	0,00	0,00
C) Variazioni attività finanziarie		-38.455.816,33	-2.618.765.586,25	-104.126.639,52	-57.353.463,03	-41.344.595,89	-59.588.979,95	-59.588.979,95
D) Avanzo di amministrazione al netto dell'utilizzo per il finanziamento di attività finanziarie	(+)	5.166.869.475,13	5.158.981.205,80	8.031.069.335,16				
E) Disavanzo di amministrazione al netto del ripiano disavanzo di parte corrente e di investimento	(-)	2.668.395.783,10	801.781.164,74	-434.737.000,66				
F) Variazione dei residui attivi nell'esercizio	(-/-)	136.654.434,49	335.446.825,45	424.346.153,78				
G) Variazione dei residui passivi nell'esercizio	(+/-)	-134.500.806,70	-188.414.118,67	-195.327.007,33				
H) Avanzo finanziario relativo ai fondi regionali corrispondente alle quote vincolate, accantonate e destinate del risultato di amministrazione regionale ai sensi del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 e successive modifiche ed integrazioni.								
I) Variazione dei Crediti di Tesoreria da modelli 123Tes/Residui attivi incassati da regolarizzare	(+)	57.414.881,92	-1.760.161.611,17	-31.601.871,60				
SALDO FINALE (H+A+B+C+D-E-F+G-H-I)		5.873.950.338,14	9.174.265.587,76	12.458.386.249,14	0,00	0,00	0,00	0,00

3.2 Il disavanzo della Regione

Con l'approvazione del Rendiconto generale della Regione Siciliana per l'esercizio 2024, approvato con deliberazione di giunta regionale n.275 del 24 settembre 2025, si è registrato un valore del risultato di amministrazione Lettera E positivo pari a euro 2.150.402.865,62.

A partire dal 2022 come illustrato dalla tabella successiva, grazie alla crescita economica resa possibile dal contesto nazionale e internazionale e dalle politiche regionali si è assistito ad un veloce recupero del disavanzo fino ad arrivare al passaggio dal deficit al surplus.

Si tratta di un obiettivo fortemente voluto dal governo regionale per due ordini di ragioni. Anzitutto questo risultato rappresenta la condizione per presentare la Sicilia con una forte credibilità davanti agli investitori internazionali così come testimoniano i due salti in avanti ottenuti dalla Regione nelle valutazioni del rating realizzato dalle agenzie internazionali specializzate in tali giudizi.

Il superamento del divanzo rappresenta poi la realizzazione dello scopo di rispetto del principio di equità intergenerazionale nella gestione della finanza pubblica. Pur avendo ereditato il disavanzo dalle precedenti amministrazioni e da appostamenti di bilancio datati e pienamente rivisti con l'introduzione della contabilità armonizzata prevista dal D.lgs. 118/2011, il governo Schifani ha consentito la piena esplicazione del diritto delle generazioni future di avere le stesse, se non migliori, opportunità e condizioni di vita rispetto alle generazioni attuali. Sulle future generazioni non graverà il peso negativo delle scelte di finanza pubblica delle generazioni precedenti mentre potranno beneficiare delle scelte di investimento che saranno compiute da questo governo e da tutti quelli che godranno di finanze risanate.

NADEFR 2026-28

ANNUALITA'	IMPORTO DISAVANZO/AVANZO	RECUPERO/MAGGIOR DISAVANZO
2018	-7.313.398.073,97	
2019	-7.418.715.638,23	-105.317.564,26
2020	-6.978.347.858,38	440.367.779,85
2021	-6.181.008.406,59	797.339.451,79
2022	-4.034.590.319,30	2.146.418.087,29
2023	-901.012.646,04	3.133.577.673,27
2024	2.150.402.865,62	3.051.415.511,66

Occorre richiamare il disposto del comma 842 della legge 29 dicembre 2022, n. 197 secondo cui, nelle more dell'approvazione del rendiconto relativo all'esercizio 2022, le quote del disavanzo da ripianare ai sensi del comma 841 della medesima legge, devono essere determinate con riferimento al disavanzo di amministrazione accertato in sede di rendiconto relativo all'esercizio 2018, e che a seguito del definitivo accertamento del disavanzo di amministrazione relativo all'esercizio 2022, la legge della Regione Siciliana di approvazione del rendiconto relativo al medesimo esercizio, dovrà rideterminare le quote costanti del disavanzo relativo all'esercizio 2018 da recuperare annualmente entro l'esercizio 2030.

Pertanto, nel DDL bilancio di previsione per il triennio 2026/2028 dovranno essere stanziate quote di disavanzo da recuperare avuto riguardo alla somma di euro 1.414.691.993,37, pari al residuo al 31/12/2024 del disavanzo accertato con il rendiconto 2018, inizialmente ammontante a euro 1.943.364.991,73 al netto delle quote iscritte e recuperate negli esercizi 2023 e 2024 per un totale di euro 528.672.998,36.

Si riportano di seguito le modalità di recupero del residuo del disavanzo accertato con il rendiconto 2018 da recuperare in otto anni a partire dal 2023, che per il triennio 2026/2028 dovranno trovare copertura nella voce Disavanzo con una previsione di euro 264.336.499,18, per ciascun anno, come risulta dal seguente prospetto, e che per gli esercizi successivi dovrebbe avere il seguente

NADEFR 2026-28

sviluppo:

QUOTE DEL DISAVANZO ACCERTATO CON IL RENDICONTO 2018						
Anno	Disavanzo al 31/12/2014 da ripianare nel primo esercizio del bilancio di previsione dell'esercizio in corso di gestione ex d.lgs. 118/2011, art. 42, co. 12, primo periodo - QUOTE NON RECUPERATE AL 31/12/2018 COME RISULTANTI DAL RENDICONTO APPROVATO CON DELIBERA DI GIUNTA N. 281/2019	Disavanzo derivante dal Riaccertamento straordinario dei residui da ripianare in 30 anni dal 2015 ex D.Lgs. 118/2011, art. 3, co. 16 - QUOTE NON RECUPERATE AL 31/12/2018 COME RISULTANTI DAL RENDICONTO APPROVATO CON DELIBERA DI GIUNTA N. 281/2019	Disavanzo derivante dalla gestione dell'esercizio 2018 COME RISULTANTE DAL RENDICONTO APPROVATO CON DELIBERA DI GIUNTA N. 281/2019	Incremento della quota di ripiano di almeno 70 milioni di euro annuali per d'acuno degli anni dal 2023 al 2030 previsto dal punto 1) dell'accordo Stato-Regione del 16/10/2023	TOTALE quote di copertura del disavanzo accertato con il rendiconto 2018 (DA MANTENERE FINO ALL'APPROVAZIONE CON LEGGE DEL RENDICONTO 2022)	TOTALE QUOTE DI DISAVANZO DA ISCRIVERE IN BILANCIO
	capitolo 4	capitolo 6	capitolo 15	capitolo 17		
2024						
2025	42.420.362,67	49.254.261,56	102.661.874,95	70.000.000,00	264.336.499,18	264.336.499,18
2026	42.420.362,67	49.254.261,56	102.661.874,95	70.000.000,00	264.336.499,18	264.336.499,18
2027	42.420.362,67	49.254.261,56	102.661.874,95	70.000.000,00	264.336.499,18	264.336.499,18
2028	42.420.362,67	49.254.261,56	102.661.874,95	70.000.000,00	264.336.499,18	264.336.499,18
2029	42.420.362,67	49.254.261,56	102.661.874,95	70.000.000,00	264.336.499,18	264.336.499,18
2030	-	-	23.009.497,47	70.000.000,00	93.009.497,47	93.009.497,47
	212.101.813,35	246.271.307,80	536.318.872,22	420.000.000,00	1.414.691.993,37	1.414.691.998,37

I miglioramenti dei risultati di amministrazione rilevati negli ultimi esercizi sono da ricondurre prevalentemente all'aumento delle entrate derivanti dalla crescita economica, per le quali la Regione, prudenzialmente, non ha adeguato integralmente le previsioni di bilancio dell'esercizio di riferimento; all'allocazione in bilancio di quote annuali di recupero del disavanzo per quasi 500 milioni di euro; al riconoscimento da parte dello Stato di un ristoro crescente di cofinanziamento del Fondo sanitario; al blocco del turnover del personale; al risparmio sulle locazioni passive; al contenimento della spesa delle società partecipate e degli enti regionali; all'estinzione di contratti derivati; alla rinegoziazione di 2,1 miliardi di mutui del Mef con Cassa depositi e prestiti ed in generale alla puntuale applicazione degli obblighi di contenimento derivanti dall'Accordo tra la Regione Siciliana e lo Stato sottoscritto il 14 gennaio 2021 nonché dalla quota aggiuntiva di disavanzo da iscrivere in bilancio in attuazione del punto 1) dell'Accordo Stato-Regione del 16 ottobre 2023 (70 milioni a

decorrere dall'esercizio 2023).

Il piano di rientro con la conseguente eventuale liberazione degli stanziamenti per il recupero del disavanzo nel bilancio di previsione verrà aggiornato in conseguenza della determinazione definitiva dei disavanzi per effetto delle eventuali osservazioni che potranno essere formulate in sede di parifica dei rendiconti e seguenti da parte delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti e, comunque, successivamente all'approvazione con legge del rendiconto 2022.

La Regione potrebbe, pertanto, trovarsi durante il triennio oggetto del Defr 2026-2028, ad abbandonare totalmente gli stanziamenti relativi al ripiano del disavanzo mentre occorrerà continuare a stanziare gli accantonamenti previsti dall'«Accordo tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione Siciliana in materia di finanza pubblica» approvato con deliberazione n. 331 del 18 ottobre 2024.

Il citato accordo, al punto 4 prevede che "in attuazione della nuova governance economica europea ed in spirito di leale collaborazione, la Regione Siciliana accantona un importo pari a 60 milioni di euro per l'anno 2025, 179 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 e 288 milioni di euro per l'anno 2029.

A tal fine, la Regione ha provveduto ad iscrivere nella missione 20 della parte corrente del bilancio di previsione un fondo con stanziamento pari agli importi di cui al periodo precedente. La costituzione del fondo è finanziata attraverso le risorse di parte corrente, ad esclusione degli stanziamenti di spesa riguardanti Redditi da lavoro dipendente, degli stanziamenti di spesa riguardanti la sanità e i trasferimenti agli enti locali. Su tale fondo non è possibile disporre impegni.

Il fondo può essere destinato al ripiano anticipato del disavanzo di amministrazione in aggiunta a quello previsto nel bilancio di previsione, se la Regione è in disavanzo, ovvero, se in avanso di amministrazione, come nel caso

del risultato 2024 della Regione siciliana, è vincolato agli investimenti, anche indiretti, per l'utilizzo nell'esercizio successivo in via prioritaria rispetto alla formazione di nuovo debito.

Nel caso di mancato accantonamento del fondo e/o mancato rispetto dell'equilibrio di cui all'articolo 1, comma 821, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (saldo non negativo tra le entrate e le spese di competenza finanziaria del bilancio, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione e degli utilizzi del fondo pluriennale vincolato, al netto delle entrate vincolate e accantonate non utilizzate nel corso dell'esercizio), nell'esercizio successivo la quota accantonata è incrementata della sommatoria in valore assoluto del minore accantonamento e del saldo negativo registrato nell'esercizio precedente. Nel caso di mancato invio entro il 31 maggio alla Banca dati delle amministrazioni pubbliche dei dati di consuntivo o preconsuntivo relativi all'esercizio precedente l'accantonamento è incrementato del 10 per cento.

Risulta evidente, pertanto, che nel triennio 2026-2028 occorrerà continuare a stanziare 179 milioni di euro che, ove si confermerà il trend positivo dell'ultimo rendiconto, confluiranno nell'avanzo di amministrazione con un vincolo agli investimenti.

3.3 Finanza Pubblica e Quadro Previsioni Tendenziali Entrate Erariali

L'aggiornamento delle previsioni tendenziali da riportare nel Quadro di finanza pubblica regionale del DEFR 2026-2028 risente dello sfasamento dei tempi di approvazione dei documenti della programmazione finanziaria dello Stato e della Regione ciò comportando che i dati macroeconomici e di gettito tributario, sui quali si fondono le stime tendenziali, sono quelli disponibili al momento della redazione degli stessi documenti che vengono predisposti alla stregua della legislazione vigente illo tempore, talché possono rendersi necessari successivi aggiornamenti in presenza di mutamenti rilevanti anche legislativi.

Nel contributo per il DEFR 2026-2028 era stato precisato che ai fini delle stime da riportare nel Quadro di Finanza pubblica della Regione, in tema di tributi devoluti, poteva farsi riferimento all'analisi a corredo del Quadro tendenziale del Documento di Finanza Pubblica (DFP) 2025 approvato dal Consiglio dei Ministri il 9/4/2025 e, in particolare, per quanto concerne le previsioni tendenziali delle entrate tributarie, al Conto economico della P.A riportato nella Sezione II ed, altresì, ai Bollettini tributari pubblicati dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nella presente nota di aggiornamento occorre fare riferimento inoltre al Documento programmatico di finanza pubblica 2025 (DPFP), deliberato dal Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2025. Tale documento ha sostituito il contenuto informativo della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) e costituisce l'atto propedeutico alla presentazione della manovra finanziaria valida per il successivo triennio (in questo caso, il periodo 2026-2028).

Nel suddetto documento, con riferimento allo scenario macroeconomico, viene riportato che "l'economia italiana ha segnato un aumento del prodotto nel

primo trimestre, anche per effetto di un probabile front loading sollecitato da un'attesa di aumenti nei dazi che ha determinato un andamento piuttosto dinamico delle esportazioni, la cui successiva contrazione è alla base della lieve flessione registrata nel secondo trimestre, portando ad una crescita acquisita per l'anno pari allo 0,5 per cento. Le prospettive per la seconda parte dell'anno, restano moderatamente positive; ciononostante, per motivi prudenziali la crescita per l'intero 2025 è stimata pari a quella acquisita. Ciò ha comportato una revisione al ribasso di un decimo di punto rispetto al DFP.” Pertanto la stima di crescita del PIL reale per il 2025 passa dallo 0,6 per cento del DFP allo 0,5 per cento del DFDP.

Nel quadro macroeconomico tendenziale, anche per ciascuno dei due anni successivi la crescita reale è stata rivista al ribasso di un decimo di punto percentuale rispetto al DFP, attestandosi allo 0,7 per cento nel 2026 e nel 2027. Nel 2028, la crescita reale è prevista pari allo 0,8 per cento.

Come già descritto nel DEFR 2026-2028, le entrate tributarie nazionali nel 2024 sono risultate in aumento rispetto all'anno precedente, in valore assoluto, di circa 39,3 miliardi di euro (da 614,8 miliardi del 2023 a 654,1 miliardi (+6,4 per cento) nel 2024, mentre in rapporto al Pil il valore si attesta al 29,8 per cento (rispetto al 29,6 per cento del 2023).

Rispetto alle stime della Nota tecnico illustrativa alla legge di bilancio per il 2025-2027, il gettito tributario del 2024 è risultato in aumento di 6,1 miliardi, riconducibili per lo più alle imposte dirette (+ 6 miliardi).

Nel dettaglio a consuntivo il miglioramento delle entrate del bilancio dello Stato rilevato è ascrivibile al maggior gettito delle imposte sostitutive inerenti al comparto finanziario.

Per il 2025 le voci relative alle entrate tributarie del Conto economico, come si rileva dalla Tavola II.1.1A del DFDP mostrano, in valore assoluto, un incremento nelle stime, pari a 7,6 miliardi, rispetto ai valori 2024 e quindi in misura

superiore rispetto a quanto stimato nel DFP (5,2 miliardi).

L'andamento crescente, in termini assoluti, è confermato anche dalle previsioni riferite a tutto il periodo 2025-2028 (da 662.065 milioni nel 2025 a 708.764 milioni nel 2028).

In rapporto al PIL, invece, il gettito delle entrate tributarie è atteso in lieve calo passando dal 29,3 per cento del 2025 al 29,0 per cento nel 2028.

L'andamento decrescente in rapporto al PIL è pressoché identico sia per le imposte dirette che indirette.

Il DFP riporta anche che nel 2024 si è raggiunto il valore più elevato degli ultimi anni in termini di recupero di gettito nell'attività di contrasto all'evasione fiscale: sono stati riscossi complessivamente 26,3 miliardi, che provengono principalmente (per l'87%) dalle attività ordinarie che hanno consentito di incassare 22,8 miliardi.

Nello scenario macroeconomico regionale definito nel D.E.F.R. 2026-2028, poi approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 199 del 30 giugno 2025, sulla base dell'ipotesi di crescita elaborata dal Servizio Statistica della Regione, si evidenziava che dal raffronto con le stime di crescita del PIL previste per il periodo 2025 – 2027 dal D.E.F.R. approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 231 del 28 giugno 2024 e della relativa Nota di aggiornamento (NADEFR), approvata con delibera n. 333 del 4 novembre 2024, il Pil regionale veniva rivisto in ribasso per il 2025 passando dallo 0,9 della NADEFR allo 0,5 per cento, mentre veniva stimato allo 0,7 per cento per il 2026 e allo 0,6 per cento per il 2027, mantenendosi sostanzialmente agli stessi livelli dei rispettivi anni del precedente quadro macroeconomico (0,7 per cento 2026 e 0,5 per cento 2027 nella NADEFR di cui alla D.G.R. n. 331/2024).

Sulla base dell'ipotesi di crescita aggiornata dal Servizio Statistica della regione ai fini della NADEFR le suddette stime di crescita vengono riviste al

ribasso. In particolare per l'anno 2025 la crescita del PIL mostra un lieve calo passando dallo 0,5% del DEFR allo 0,4%. Per l'anno 2026 la stima di crescita si riduce rispetto a quella prevista nel DEFR passando quindi dallo 0,7% allo 0,3%. Per l'anno 2027 si ha ancora una lieve riduzione della stima di crescita rispetto al DEFR, passando dallo 0,6% allo 0,5%. Per l'anno 2028 si passa dalla stima di crescita dello 0,7% del DEFR alla stima di crescita pari a 0,6%.

Nel delineare l'aggiornamento delle previsioni tendenziali del Quadro di finanza pubblica regionale del DEFR 2026-2028 approvato, era stato precisato che ai fini delle stime tendenziali per i tributi compartecipati IRPEF e IVA, ripartiti col criterio del maturato, occorre tenere conto dello sfasamento temporale insito nei parametri di determinazione e nei meccanismi di attribuzione del gettito dei predetti cespiti, imponendosi per detti tributi una valutazione retrospettiva e prospettica.

Per l'IRPEF il MEF ha comunicato che il dato relativo alla stima dell'acconto per l'anno 2025, sulla base della spettanza regionale per l'anno 2023, è pari a € 6.926.159.620 mentre per l'IVA la stima dell'aconto per l'anno 2025 ammonta a € 2.904.373.710.

Sulla scorta delle riportate informazioni, esposti separatamente per la loro specificità i tributi compartecipati IRPEF- Cap 1023 e IVA- Cap 1203 ripartiti col metodo del maturato, e i tributi che continuano a essere ripartiti col metodo del riscosso, si riporta di seguito la tabella recante l'aggiornamento delle previsioni tendenziali delle entrate tributarie da riportare nel Quadro di finanza pubblica della nota di aggiornamento del D.E.F.R. regionale per il periodo 2026-2028.

Sia per l'IVA che per l'IRPEF, il dato previsionale è stimato prudenzialmente sulla base delle comunicazioni del MEF in merito alla stima dell'aconto per l'anno 2025. In particolare, per l'IRPEF si è tenuto conto degli effetti del minor gettito derivante dalla "manovra Meloni" di cui all'articolo 1 del D.lgs. n. 216/2023 con un calo di gettito stimato in 164,3 milioni di euro per il solo anno 2026, nonché degli effetti della riforma fiscale di cui alla legge n.

NADEFR 2026-28

207/2024, che si manifesteranno a partire dall'anno 2027, con un calo di gettito stimato in circa 500 milioni di euro per ciascun anno.

Previsioni tendenziali delle entrate tributarie - PIL Reale Sicilia a prezzi costanti 2025 – 2028				
Andamento entrate correnti di natura tributaria, esclusi Irpefe IVA, IRAP e Add. Reg. IRPEF, maggiorazioni e capitolo 8035 – PIL reale Sicilia 2025-2028				
2025	2026	2027	2028	
0,4 3.097	0,3 3.107	0,5 3.122		0,6 3.141
IVA –PIL reale Sicilia 2025-2028				
2025	2026	2027	2028	
2.761	2.800	2.613		2.629
Irpef – PIL reale Sicilia 2025-2028				
2025	2026	2027	2028	
6.586	6.750	6.332		6.369